SARAGAT riceve gli uomini della Resistenza *(pag. 11)*

ultima edizione

Anno 102 - Numero 86 — sabato 25 domenica 26 aprile 1970

STAMPA SERA

Lire 70 ([illegible] L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7500 - [illegible] Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. [illegible] - Telex 21.121 - Esteri: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia [illegible]; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: [illegible] S.p.A. - [illegible] Torino, via Marenco 32, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 636.063 - 20122 Milano, via Cerva 35, [illegible] - [illegible] Roma, via Po 12, tel. 254.815 - 16121 Genova, via E. [illegible] - Pubblicità commerciale L. 300 il mm ([illegible] 750 il mm) - Posizione di rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Edìz. anim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm [illegible] - Finanziari, Legali L. 300 il mm [illegible] - Necrologi L. 200 per parola ([illegible] anim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 ([illegible] 1600) - Economici: ved. rubriche

Ventun arrestati dopo la sassaiola di Cagliari

INCHIESTA SULL'ASSURDA CONTESTAZIONE ALLA VISITA DEL PONTEFICE

Dei giovani trattenuti, quattro sono milanesi, due romani, sette cagliaritani, otto nuoresi - L'imputazione non accenna ad oltraggio a capo di Stato estero - Ciò lascia presumere che la manifestazione non fosse diretta contro il Papa e tendesse a far risaltare la miseria del quartiere

dal nostro inviato

Cagliari, sabato sera.

«Contro» o «sul» corteo del Papa le sassate dei contestatori a Cagliari? E' l'interrogativo di [illegible] incidenti che ieri pomeriggio hanno assurdamente turbato, proprio alla fine, lo storico viaggio di Paolo VI in Sardegna, mentre il Pontefice lasciava il sottomondo di Sant'Elia dopo aver sostato al capezzale di una donna di 40 anni, Graziella Murgia, paralizzata dall'artrosi e madre di sei ragazzi.

La giornata era trascorsa sino allora festosamente, fra le acclamazioni di mezzo milione di persone, che avevano stretto Paolo VI in un caldo entusiasmo. Il gravissimo episodio che non ha precedenti nella storia, ormai lunga, dei viaggi papali in Italia e all'estero, ha prodotto un trauma generale a Cagliari ed in tutta l'isola. Comunque siano andate le cose e quali che fossero le intenzioni dei protestatori, lo sdegno e la condanna sono unanimi. Tutti i sardi, va detto senza ombra di retorica, si sentono offesi da questi tumulti che hanno guastato un evento atteso con orgoglio e vissuto con sincera gratitudine verso il Papa.

La ricostruzione

La stessa versione dei fatti fornita dalla questura coincide con le ricostruzioni faticosamente messe insieme su contrastanti testimonianze che portano ad escludere la ipotesi che la sassaiola fosse di proposito diretta contro il corteo del pontefice.

Nell'immediatezza dei fatti succedutisi in un trambusto indescrivibile, l'ipotesi aveva preso campo ieri sera quando era circolata persino la voce d'un attentato. In realtà nessun attentato v'è stato. La voce era frutto di fantasia e della concitazione del momento.

Come si è giunti alla imprevista sassaiola che ha sfiorato il corteo papale colpendo la seconda vettura sulla quale si trovavano i cardinali Jean Villot, segretario di Stato, e Sebastiano Baggio arcivescovo di Cagliari? Prima di fornire la ricostruzione più accreditata ecco il bilancio degli incidenti come risultava nelle prime ore di stamane: 21 contestatori, fra cui quattro ragazze, sono stati denunciati in stato di arresto dalla polizia, per violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale.

Il fatto che la denuncia non accenni ad oltraggio, violenza o tentata violenza ad un capo di Stato estero come sotto il profilo giuridico è il Papa, conferma che i sassi non erano diretti contro il corteo. I 21 denunciati, attualmente sotto interrogatorio da parte della magistratura, sono quattro milanesi, due romani, alcuni cagliaritani tra cui due giovani residenti nel quartiere di Sant'Elia, otto fra nuoresi e residenti nella provincia di Cagliari.

Giovane contestatrice tra due carabinieri dopo i disordini

14 agenti feriti

I feriti o contusi negli scontri a Sant'Elia sono una ventina, tra cui 14 agenti dell'ordine pubblico. Due di essi, in gravi condizioni sono ricoverati nell'ospedale militare di Cagliari: l'appuntato di P. S. Luigi Cottegno, di 50 anni, che ha riportato la frattura di un braccio, guaribile in 50 giorni e la guardia di P. S. Carlo Vanni, 28 anni, contuso alla nuca da un colpo di pietra, secondo il primo referto, che dichiara una prognosi di 88 giorni. Altri 12 agenti sono stati medicati e dimessi perché guariranno in pochi giorni: erano stati feriti in massima parte dalle schegge di cristallo dei finestrini delle loro auto, infranti a sassate.

Paolo VI era giunto nel quartiere di Sant'Elia nel tardo pomeriggio dopo aver sostato in un padiglione della Fiera campionaria per l'incontro con 2500 malati. A Sant'Elia l'aspettava una gran folla festante, lungo le strade del povero rione e sulla piazza davanti alla chiesa parrocchiale che domina il mare ed una radura con qualche pino. Su questa radura era accampato da alcuni giorni un quartetto di anarchici (milanesi e romani). Sdraiati a due tende facevano lo sciopero della fame per protestare, in coincidenza con la visita papale, contro le precarie condizioni di vita dei 3500 abitanti di Sant'Elia.

Protetto da una schiera di poliziotti, Paolo VI è riuscito a salire su un piccolo podio dal quale ha parlato alla folla volgendo le spalle al gruppo contestatore composto, in quel momento d'una trentina di persone unitesi ai quattro scioperanti. Il Pontefice s'è presentato come «avvocato dei poveri», ha chiesto il riscatto sociale di Sant'Elia, ha spiegato che il Papa non è ricco come si dice, tanto da non riuscire a sostenere le spese per i servizi essenziali del governo ecclesiastico e per le necessità della Chiesa nel mondo.

Brusca accelerata

«Non possiamo fare che poco, purtroppo — ha concluso — ma anche qui un piccolo segno noi lasceremo». Così dicendo il Papa ha mostrato un calice d'oro che riluceva al sole e l'ha donato alla parrocchia. Poi, con un gesto inatteso, ha gettato manciate di caramelle. Mentre Paolo VI si dirigeva a piedi accompagnato dalla gente che lo stringeva verso la casa della donna paralizzata,

Lamberto Furno

(Continua in 11ª pagina)

Polizia e carabinieri mentre conducono verso il cellulare uno dei contestatori che manifestava durante la visita del Papa a S. Elia

Contrastanti versioni sui tafferugli durante la sosta del Papa a S. Elia

Né Paolo VI, né il seguito si sarebbero accorti di ciò che avveniva a pochi metri da loro - Stamane, in Vaticano, tutti discutevano dell'incidente - I giornali di destra chiamano in causa i comunisti; l'«Avanti!» minimizza - I protagonisti parlano di non voluta coincidenza e sostengono che si trattava, nelle intenzioni, di una pacifica dimostrazione

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Monsignor Luigi Del Gallo di Roccagiovine, prelato dell'anticamera papale, dichiara questa mattina, in merito agli incidenti avvenuti ieri durante la visita di Paolo VI in Sardegna: *«Facevo parte del corteo, mi trovavo a quattro macchine da quella che aveva a bordo il Papa, ad una cinquantina di metri da lui. Veramente posso dire che non mi sono accorto di niente. Forse perché ero emozionato dalla giornata trascorsa in Sardegna, forse per poco spirito di osservazione: sia come sia, non ho avvertito nulla di grave e di straordinario. Ho soltanto notato un furgone della polizia un po' danneggiato, ma si trattava di una vecchia macchina e non vi ho posto grande attenzione. L'automobile su cui viaggiavo non è stata raggiunta da alcun sasso né so che la cosa sia avvenuta, com'è stato affermato, per l'autovettura dei cardinali Villot, segretario di Stato, e Baggio, arcivescovo di Cagliari».*

Sono parole che confermano, in sostanza, che Paolo VI — a maggior ragione — non si è accorto di nulla, nel clamore della folla esultante che lo circondava. Prima di lasciare la terra sarda, ormai informato degli incidenti, presentatigli come non gravi e limitati a pochi scalmanati, il Papa ha espresso il suo ringraziamento per gli agenti dell'ordine rimasti contusi nella mischia.

Naturalmente, questa mattina si parla della cosa in ogni angolo del Vaticano. La tesi sostenuta è che gli incidenti vadano visti nella loro reale entità: li si descrive come «un atto deplorevole di teppismo» che non scalfisce né diminuisce in alcun modo la «grande prova di amore» offerta dalle popolazioni sarde al Papa.

I giornali romani di questa mattina interpretano variamente gli episodi di contestazione. L'*Avanti!* scrive che l'intervento della polizia ha fatto sì che i disordini acquistassero «una dimensione di gran lunga maggiore di quanto sarebbe stata quella di una ordinata protesta, qual era stata programmata dai giovani contestatori».

L'*Unità* riporta le dichiarazioni di un giovane contestatore che ha partecipato ai tafferugli: si tratta di una descrizione dei fatti molto interessante, perché farebbe ritenere che la sassaiola al passaggio del corteo pontificio avrebbero una coincidenza del tutto casuale, non preordinata.

«Credevamo — ha detto il giovane della borgata di Sant'Elia al giornale comunista — che il Papa avesse già lasciato il quartiere, l'assemblea si svolgeva in modo pacifico, nella forma più civile possibile. *Si erano infiltrati alcuni provocatori, evidentemente pagati per far scoppiare incidenti; non li abbiamo seguiti e subito sono rimasti isolati. Ad un tratto si sono presentati all'assemblea due individui in borghese decisi a sequestrare il nostro megafono, non si sono qualificati come poliziotti, rifiutando di mostrare i documenti ad una nostra precisa richiesta; uno di loro si è praticamente scagliato contro il nostro amico, strappandogli letteralmente il megafono che teneva stretto fra le braccia. Alcuni minuti più tardi, convinti che il Papa fosse ripartito, una nostra delegazione si è recata al vicino bar, dove c'era in sosta un pulmino con dei poliziotti in borghese: abbiamo chiesto la restituzione del megafono, ma per tutta risposta gli agenti sono scesi dal pulmino e ci hanno picchiato selvaggiamente. Si sono avute delle reazioni, è evidente, c'è stata anche una sollevazione popolare a nostra difesa perché siamo stati aggrediti e non abbiamo aggredito, come dicono le veline della polizia. Mentre cercavamo di metterci in salvo, dalla collina scendeva il corteo papale: sembravamo presi da una morsa, davanti i poliziotti, alle spalle i carabinieri. I caroselli sono cominciati mentre le ultime macchine del corteo si stavano allontanando lungo la pineta che porta in città».*

Il missino *Il Secolo d'Italia* parla invece di *«aggressione comunista»* al corteo papale e dure accuse contro l'estrema sinistra hanno anche *Il Tempo* e *Il Messaggero*.

Un dirigente del commissariato di Borgo, quello che ha il compito di predisporre i servizi di pubblica sicurezza in piazza San Pietro e nei dintorni del Vaticano, ha commentato in questo modo i fatti di Sardegna: *«E' una grande vergogna per tutti noi italiani. Paolo VI ha potuto recarsi in India, in Palestina, in Africa, popolazioni di diseredati, senza che avvenisse il minimo incidente, né la sua persona fosse sottoposta ad uno sgarbo qualsiasi. Quello che è avvenuto in Sardegna, pur espressione di pochi, non contribuirà certamente al buon nome del popolo italiano all'estero».*

E' stato notato che ieri sera al momento del rientro del Papa in Vaticano, la piccola folla che era ad attenderlo in piazza San Pietro era tenuta a bada da un numero di agenti di P.S. e carabinieri almeno doppio di quello che era stato chiamato in servizio al mattino, quando era avvenuta la partenza da Roma verso la Sardegna.

L'episodio di Cagliari avrà probabilmente una conseguenza duratura proprio nei servizi di ordine attorno al Papa ogni volta che egli uscirà dalla cinta delle mura leonine.

Filippo Pucci

in sintesi

Bomba alla Casa Bianca

WASHINGTON — Una bomba spedita da Seattle e indirizzata alla Casa Bianca è stata scoperta e disinnescata a Washington. La notizia è stata resa nota da funzionari del servizio segreto e delle Poste. Un altro ordigno è stato inviato al Centro di reclutamento nazionale.

La rivolta di Trinidad

PORT OF SPAIN — Nuovo capo delle forze armate a Trinidad: comandante del piccolo esercito, che conta 720 uomini, è stato nominato il colonnello Joffre Serrette, il negoziatore con i militari ammutinati nella base di Tetron Bay. Gli scontri con le truppe governative hanno causato sinora 4 morti.

"Escalation" in Cambogia

NEW YORK — L'incaricato d'affari cambogiano, Kosalek, ha inviato al Consiglio di sicurezza dell'Onu un messaggio in cui denuncia l'«escalation» degli attacchi nord-vietnamiti e vietcong contro le truppe cambogiane, che hanno subito gravi perdite.

Abbattuti due "Iliuscin"

TEL AVIV — Un portavoce militare israeliano ha annunciato che la notte scorsa due bombardieri egiziani del tipo «Iliuscin 18» sono stati intercettati e abbattuti dalla caccia di Tel Aviv. Gli aerei egiziani stavano tornando alle loro basi dopo un'azione su El Arish.

Tagliando del premio

Sig. ____________

Via ____________

Città ____________

Tema: ____________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

« STAMPA SERA » pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « IL MIO AMICO ». Le opere devono giungere entro il 7 MAGGIO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

« PRIMAVERA » scadenza 4 GIUGNO

« PER LA STRADA » scadenza 30 GIUGNO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte)

Il floricoltore di Sanremo ucciso a fucilate dal paciere

La sanguinosa rissa per un caso non ha fatto altre due vittime

Gli scampati alla morte sono madre e figlio inseguiti prima con un forcone e poi con un coltello dal figlio dell'assassinato - L'assurdo dramma originato da vecchie questioni sull'uso dell'acqua per irrigazione e su diritti di passaggio nei poderi confinanti di tre famiglie - Due arrestati

dal corrispondente

Sanremo, sabato sera.

All'assurdo delitto di Villa di San Bartolomeo per poco non si sono aggiunte altre due vittime: Eleonora Modena e suo figlio Giovanni Revellati, di 23 anni. Inseguiti dal figlio della vittima, Fausto Siri di 29 anni, prima con un forcone e poi con un coltello, hanno trovato scampo nella fuga barricandosi in tempo in un provvidenziale rifugio. Sono stati feriti soltanto leggermente e, ricoverati più tardi in ospedale, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Il dramma sanguinoso ha tratto origine, come è noto, da vecchie divergenze sull'uso dell'acqua per irrigare i terreni coltivati a fiori e sul diritto di passaggio nei poderi delle tre famiglie lì stabilite: quella di Giobatta Siri, 56 anni (l'ucciso), la famiglia di Eleonora Modena e quella di Nicola Codellucci, di 37 anni, abruzzese (l'omicida).

I carabinieri hanno arrestato sia l'assassino, sia il figlio della vittima, Fausto Siri, che è accusato di duplice tentato omicidio. Li hanno già interrogati ieri ed hanno ripreso a interrogarli stamane per chiarire alcuni punti del tragico episodio. Ma nel complesso hanno già fatto luce sia sui motivi che l'hanno originato sia sul suo svolgimento.

Da tempo fra le tre famiglie covavano rancori. Il Siri, che oltre a possedere il terreno di Villa di San Bartolomeo, era proprietario di una agenzia immobiliare in piazza Colombo a Sanremo e per un certo periodo era stato croupier del Casinò municipale, accusava Giovanni Revellati e sua madre di prelevare clandestinamente acqua dalla sua cisterna per irrigare il suo podere e di attraversare di continuo la sua proprietà. Più volte, per questo motivo, le due famiglie avevano litigato aspramente. Nicola Codellucci nutriva rancore verso Giobatta Siri perchè, secondo voci, gli insidiava la moglie.

Ieri, verso le 13,30 il giovane Siri (che era accompagnato dal padre), ha affrontato Giovanni Revellati accusandolo per l'annesima volta d'avergli prelevato l'acqua dalla cisterna. La lite è subito degenerata. Impugnate sbarre di ferro i due giovani si sono scagliati l'uno contro l'altro. In difesa del loro figli sono intervenuti Giobatta Siri ed Eleonora Modena.

Allarmato dai clamori Nicola Codellucci è uscito di casa e si è cacciato in mezzo ai rissanti per separarli. Giobatta Siri, strappata la sbarra di ferro di mano al figlio, gli si è avventato contro. Il Codellucci è scappato in casa da cui subito dopo è uscito imbracciando un fucile da caccia. I due rivali si sono scambiati insulti: Giobatta Siri, a quanto sembra, ha fatto il gesto di colpire l'avversario con la sbarra e questi ha lasciato partire due colpi che hanno raggiunto il floricoltore [illegible]. Poi è scappato.

Il figlio dell'ucciso, fuori di sé, [illegible] di rincorrere l'assassino, si è gettato contro la Modena ed il Revellati. Impugnava un forcone. Terrorizzati, sono fuggiti. Tuttavia Fausto Siri è riuscito a ferirli. Perso il forcone nella corsa, ha estratto di tasca un coltello. La donna è potuta entrare in un'autorimessa e vi si è barricata prima che il [illegible] la raggiungesse. Il Revellati, più veloce dell'inseguitore, è uscito dal podere ed a rotta di collo si è allontanato. Poco dopo i carabinieri [illegible] accorsi sul posto ed hanno arrestato sia il Codellucci [illegible] il Revellati.

r. c.

Eleonora Modena, scampata alla morte, sul luogo della rissa

detto fra noi

Risparmiate le madri

Lettera del signor G. Nava, Torino:

« Mia moglie aspetta un bimbo. E' all'ottavo mese e come succede a molte donne che sono al loro primo figlio è « gonfia » del suo stato, diventa il meno possibile di giorno e prova un certo disagio a farsi vedere anche da me. Io capisco questa specie di pudore... estetico, anzi lo apprezzo persino. Ora mia moglie che come tutte le gestanti è presa di mira da una propaganda specifica, giorni fa mi ha mostrato la réclame di una delle tante case di confezioni « pre-maman »: la fotografia a colori d'una donna nuda, dico nuda, con pancione bene in vista e, appoggiata alla pancia, una bambina pure lei nuda. Mia moglie ha 23 anni, io 28: non siamo dei matusa. Eppure sia a me che a lei quella foto è sembrata indecente e offensiva e ci ha dato un senso di nausea. Mia moglie ha addirittura preso nota del nominativo per non comprare neanche uno degli indumenti offerti da quella ditta. Ormai siamo tutti a ogni [illegible]. Ma dica lei, signora, non dovrebbero esserci dei limiti di misura e buon gusto almeno in certi campi che toccano corde intime, delicate ».

La Misura, il Buon gusto. Dov'è finita questa simpatica coppia? Non se ne sente quasi più parlare e invano ne cercheremmo le tracce. Vai per istrada e trovi un perpetuo carnevale. Fino all'altro ieri la moda, imponendo certe regole, metteva se non altro un freno all'iniziativa personale. Oggi che la moda non esiste più, ognuno può scatenarsi come gli pare: e i sottanini (che ci hanno fatto scoprire tante brutte ginocchia, a pagnotta, a carrucola, a mazzapicchio) si mescolano ai cappottoni, le tenute all'avanguardia (suppongo), a quelle che rimescono il 1930 (diciamo le « sciccherie » di Edda Ciano quando andava a spasso coi gerarchi). Vai al cinema e subisci l'implacabile scemenzaio d'una pubblicità da barriera (lo stesso Cinegiornale vero, ormai, attualità a pagamento, mostre di pittori ignoti, fiere provinciali, eccetera) in attesa del solito film V.M. preannunciato come shoccante, eccitante, o addirittura senza veli e immutabilmente grullo. Tutto senza veli. Eros, che era un dio nero, largito democraticamente e indiscriminatamente alle folle. Sesso a teatro, sesso in dischi, sesso in formato tascabile a 300 lire il volume; sesso abbinato ai compressori, ai frullatori, ai pannolini da lattante, ai fagiolini in scatola. Tempo fa, uno dei più rispettabili settimanali francesi, pubblicò su doppia pagina un'inserzione che raffigurava la cinquanta pose diverse, inquadrate come ritratti di famiglia, quello che una volta si chiamava posteriore. Sotto, una citazione di Madame de Sévigné, donna di manica larga, permetteva di dire pane al pane. E tutto per la pubblicità di una sedia che garantisce al suddetto pane un riposo ideale. Questa tavola sorprendente suscitò scalpore nella stessa Francia che pure ha sempre attinto al filone callipigio; mai però si erano visti tanti posteriori riuniti e in atteggiamenti così eclettici. Il successo [illegible] di tante sedie venne ribadito da un'altro settimanale, che pubblicò l'elenco delle riviste francesi ed estere che avrebbero ospitato quella tavola pubblicitaria (tedeschi e olandesi, come si seppe, esigevano pose più audaci e contrastate. Anche sotto la bandiera del sesso l'unificazione europea è tutt'altro che facile).

L'Italia non compariva nell'elenco, benchè in fatto di sedie sia aggiornata sul bel po'. E lo dimostra il seguente brano, estratto da un pieghevole riservato alla « poltrona-mamma, in poliuretano espanso, confezionato sottovuoto, a forma di donna, o meglio di tronco di donna con — sia pure sbozzate, ma tuttavia in evidenza — le essenziali linee anatomiche. Ma sono possibili, a seconda dei casi, altre interpretazioni più sexy ». Oh, Dio, quali? In America esistono bambole di plastica, per uomini solitari, che raffigurano dive e donne famose, a esempio l'ex-signora Kennedy (a suo tempo tra le più vendute). Qui non siamo ancora alle bambole, ma abbiamo le poltrone sexy. E giacchè sono in argomento, non posso lasciar sotto silenzio (sarebbe ingiusto) certe saponette for men e a forma e odore maschile appositamente studiato, andando incontro alle esigenze dell'uomo moderno » come dice un altro testo pubblicitario. Analfabetismo e pornografia: il nuovo binomio che sostituisce tanto spesso la simpatica coppia nominata all'inizio. Quanto ai « limiti » di cui chiede notizia il lettore torinese, che posso dire? Quelli di ieri sono superati, quelli di domani ancora da stabilire. Nell'attesa, certo, sarebbe desiderabile che, in questo paese di mammisti, almeno le madri venissero risparmiate.

Lettera di « Un quindicenne », Vercelli:

« Io sono uno che fa continuamente topiche e gaffes, quand'ero piccolo mi chiamavano disperazione ora che sono più grande è ancora peggio. Come posso correggere questo grave difetto? I genitori dicono che il mio è un caso senza speranza; qualunque mestiere farò dopo tre giorni mi butteranno fuori e mi sento veramente schiacciato ».

Mike Bongiorno

Animo, quindicenne. Oggi esistono carriere a prova di papere. Consideriamo quella del presentatore: chi la percorre trionfalmente da una quantità d'anni e senza accenni di tramonto? Il nostro super-gaffeur nazionale, Mike Bongiorno. Sul video come nella vita quotidiana, Mike ha il lapsus facile e felice. Durante le vacanze dell'estate scorsa il nostro, che adora la pesca subacquea, un mattino [illegible] dall'Adriatico con una cernia gigante. « Bravo Mike — gli gridarono certi amici — sei un sub eccezionale! ». « Ma no! Sono un sub normale » ribattè modestamente Mike.

Lettera di « Una zia », Rivoli:

« Ho sessantotto anni e parecchi nipoti che non si sono mai fatti vivi con me quand'ero in salute. Ora che sto tra letto e poltrona, senza certezza di guarigione, li ho sempre intorno premurosi (tre miei nipoti specialmente) e non le dico quanto mi consolino: solo che a momenti dubito del loro disinteresse. Non sono ricca, ma possiedo una casa abbastanza grande, con giardino. Può indicarmi qualche metodo per dissipare i miei dubbi? ».

Non faccia niente. Una grande casa vale meno d'una piccola illusione.

Lettera di « Bieffe », Novara:

« Cosa pensare, signora, di questi parroci che si fanno l'amorosa, di queste monache che la notte ricevono i reverendi e poi aspettano un bambino? Anche in questo campo, i miti crollano... ».

...e i vecchi detti perdono la carica. Che gusto può avere ormai per i toscani uno dei loro prediletti anatemi: « figlio d'un prete »?

Lettera del dott. N. G., Torino:

« Mi ha molto stupito vedere il nome d'una importante banca italiana su uno di quei cestelli in ferro che dovrebbero incoraggiare i cittadini scrupolosi dell'ordine e della pulizia a metterci le cartacce e le bucce che i cittadini non scrupolosi buttano regolarmente per terra. Sto cercando i motivi, la trovata pubblicitaria, ma non ci arrivo. Perciò domando a lei signora che cosa può indurre una banca a fare la propria réclame sulle cassette della spazzatura ».

Forse la svalutazione della lira?

Clara Grifoni

settimana nelle Borse

Depressa la quota da troppe vendite

Gran parte dei guadagni accumulati è stata annullata dalla flessione - L'indice scende a 84,48 con una perdita di quasi il 2% - Regresso nel reddito fisso

MILANO, sabato sera.

Il mercato ha perduto nella settimana parte dei consistenti guadagni accumulati nei giorni precedenti e l'indice segna una perdita dell'1,9%, passando da 85,50 a 84,48. La Borsa ha forse scontato lo storico sorpasso in un movimento al rialzo che, nel solo mese d'aprile, aveva fatto registrare progressi dell'ordine del 6,55%, portando l'indice ai massimi degli ultimi sette anni. Probabilmente s'era andato formando un certo carico speculativo, in parte collegato con le operazioni a premio ed appena il mercato ha denunciato un po' di stanchezza, sono subito affluite numerose vendite d'alleggerimento che hanno pesato sulla quota.

In effetti nei primi giorni dell'ottava ha prevalso un tono incerto, con limitate frazioni quotidiane. Si sono avuti ancora alcuni spunti al rialzo, ma il settore assicurativo, che era stato in precedenza al centro dell'interesse dei compratori, ha avuto un andamento assai meno brillante.

Alcune iniziative, imperniate su Rinascente e Viscosa, non hanno avuto alcun seguito ed i due valori, dopo un improvviso rialzo, sono subito rientrati nei ranghi. Più consistenti sono stati gli spunti sulla Fiat e sull'Olivetti. La Fiat, nonostante un ridimensionamento finale, conserva un vantaggio rispetto alla fine della settimana precedente. La Olivetti è stata, per buona parte dell'ottava, al centro di robusti acquisti e solo nella seduta finale ha perduto terreno. Nel complesso, la riunione di ieri ha avuto tono pesante fin dalle prime battute. L'annuncio del passaggio al Senato del disegno di legge sui fondi d'investimento non è bastato a risollevare il tono della giornata, che si è conclusa con una perdita dell'1,2%. Tra i titoli in progresso, da segnalare, oltre alla Fiat, la Monte Amiata e la Mediobanca. Inaspettato il rialzo della Stampoli. Parecchie, per contro, le perdite d'un certo rilievo; che riguardano in particolare alcuni assicurativi ed altri valori che più s'erano messi in evidenza nei precedenti rialzi, quali Mira Lanza, Burgo, Ras. Debole anche la Montedison e, nell'ultima seduta, la Snia Viscosa. La attività intensa nelle prime riunioni si è andata un po' riducendo in due settimane.

Anche nel reddito fisso si è avuta una settimana caratterizzata da lavoro in diminuzione. Le quotazioni, resistenti per quasi tutta l'ottava, hanno registrato ieri qualche frazionale flessione. Ancora ben tenute, tuttavia, le nuove emissioni al 7 per cento.

Molto pesante Wall Street: i numerosi risultati trimestrali negativi hanno depresso il mercato: in ribasso anche l'ultima riunione, che ha fatto scendere l'indice Dow Jones a 747,39; i realizzi hanno riguardato pressochè tutti i settori. Generalmente deboli anche le principali Borse europee. Solo Parigi ha registrato, giovedì, una ripresa dopo l'annuncio dell'attenuazione di alcune restrizioni al credito.

Nessuna novità per lira ed oro.

r. c.

Frana in Val di Non sfiora una corriera e un'osteria gremita

TRENTO, sabato sera.

(s.n.) Cinque enormi macigni si sono abbattuti sulla strada della Valle di Non, presso Rocchetta, minacciando di travolgere e fare precipitare nel torrente Noce, che in quel luogo scorre in un profondo burrone, un'autocorriera di linea diretta a Mezzolombardo, carica di studenti e di operai. Il pullman è riuscito a passare a malapena. Subito dopo altri massi sono rovinati con enorme fragore e il più grosso, del peso di 5 tonnellate, s'è arrestato a due metri dall'ingresso di una nota trattoria.

Sul Milano-Ventimiglia

Impazzito sul treno aggredisce un ferroviere

Savona, sabato sera.

(r. s.) Un uomo è improvvisamente impazzito sul treno e ha percosso un ferroviere. Il drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio su un convoglio proveniente da Milano e diretto a Ventimiglia.

Il controllore Ottavio Rossotti, di 46 anni, abitante a Bordighera, stava esaminando i biglietti dei viaggiatori quando uno di questi, Athos Berselli, di 53 anni, abitante a Reggio Emilia, alla richiesta di esibire il proprio biglietto, si avventava inveendo contro il ferroviere e lo colpiva ripetutamente al viso.

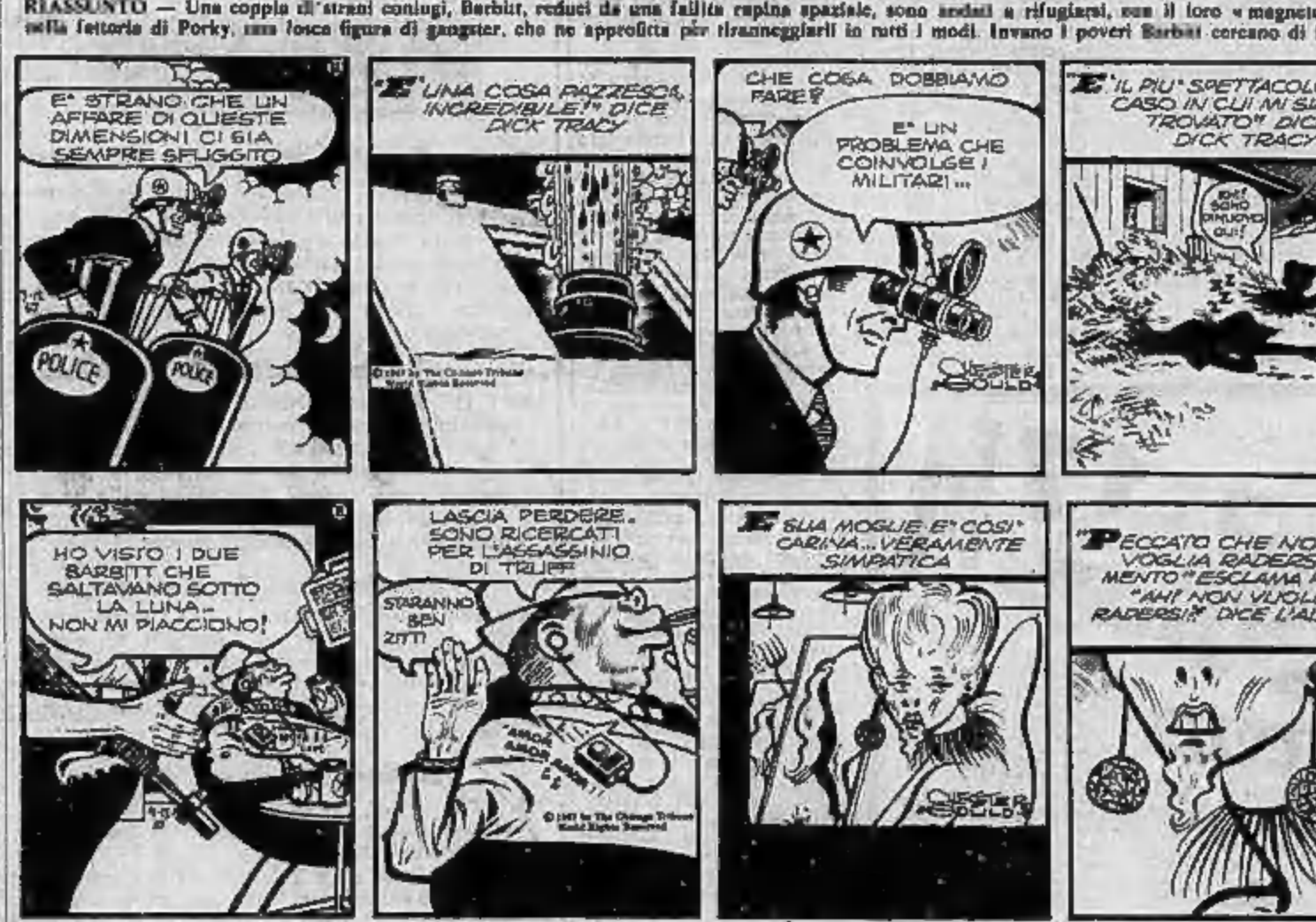
Sono intervenuti altri passeggeri, che tentavano di calmarlo. Il Berselli, tuttavia, colto evidentemente da un accesso di follia, continuava ad urlare e ad agitarsi. Giunto il treno a Savona, veniva consegnato alla polizia ferroviaria, che accompagnava ferroviere e aggressore all'ospedale di Savona.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — Una coppia di strani coniugi, Barbitt, reduci da una fallita rapina spaziale, sono andati a rifugiarsi, con il loro « magneciobile », nella fattoria di Porky, una losca figura di gangster, che ne approfitta per tiranneggiarli in tutti i modi. Invano i poveri Barbitt cercano di fuggire

"E' IL PIU' SPETTACOLOSO CASO IN CUI MI SIA MAI TROVATO" DICE DICK TRACY

HO VISTO I DUE BARBITT CHE SALTAVANO SOTTO LA LUNA... NON MI PIACCIONO!

"E' SUA MOGLIE E' COSI' CARINA... VERAMENTE SIMPATICA

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

21 — (continua)

Belle & famose

Dopo i ritratti di Ewa Aulin, Brigitte Bardot e Florinda Bolkan, continua la «galleria» delle donne celebri per il loro fascino.

C come Cardinale

Statura: m 1,68. Seno: cm 96. Fianchi: cm 99. Vita: cm 60. Peso: kg 59. Scarpe: misura 38. Con queste proporzioni, golosamente latino, Claudia Cardinale è arrivata al cinema, dopo aver vinto un concorso di bellezza. I francesi la ribattezzarono subito CC. E come accadde con BB (Brigitte Bardot), la sigla divenne più famosa del SOS. Claudia Cardinale tuttavia non fu troppo entusiasta. Se in Francia CC suonava come uno stornello aristocratico, da noi rimane il simbolo meno muliebre dell'Arma Benemerita.

La ragazza con la valigia, *La viaccia*: ecco i primi film di successo. Lei sexy, dimostrò tutti i suoi attributi di qualità San Daniele. Qualcuno s'accorse che quella testa michelangiolesca nascondeva una cultura magistrale. Così la diva ex maestrina, pronuba alle nozze tra cinema e letteratura, fu Barbara nel *Bell'Antonio*, tratto da Brancati. Assuntina nel *Maledetto imbroglio* di Carlo Emilio Gadda, Angiolina in *Senilità* di Italo Svevo, Angelica nel *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, Mara nella *Ragazza di Bube* di Carlo Cassola, Carla negli *Indifferenti* di Moravia.

Senza rinunciare alle doti extra-letterarie, la Cardinale è penetrata con sorprendente sensibilità nei personaggi spesso difficili e complessi. Unico rammarico: l'impossibilità di offrire loro anche la sua voce che è per metà un sospiro e per metà un suono di basso scordato. Fellini in *Otto e mezzo* la liberò per tre quarti dall'ossessione. Da allora Claudia Cardinale non è stata più «doppiata» anche se il suo timbro non è prorompente. Nell'ultimo film *La tenda rossa* le battute più banali paiono rantoli d'alcova.

Ugo Salvatore

D come Deneuve

E' sempre stato un vanto dei vecchi seduttori scoprire dietro le grazie sbiadite e indifese di qualche fanciulla-bene gli slanci della passione. La candida che rivela i suoi fondi torbidi è un personaggio classico. Timide collegiali che fuggono con l'amico dei genitori, camerierine arrossenti che incontano il padrone di casa e lo trascinano in erabonde peregrinazioni in luoghi esotici.

Catherine Deneuve, nata per interpretare fanciulle malinconiche e romantiche, gentile figura di film cantati (I parapioggia di Cherbourg) era troppo diafana e troppo elegante per non attirare la fantasia morbosa di qualche carpitore di segreti.

Il regista Buñuel, travagliato dalle fantasie del suo mondo crudele, profanatore e dileggiatore, ha avuto l'incarico di far gettare la maschera a Catherine, al suo personaggio. L'ha rivelata a sé stessa e l'ha fatta diventare celebre anche presso le donne.

La protagonista di Bella di giorno ha turbato la coscienza delle mogli ed i sonni dei mariti. Una donna devota e freddina, invano corteggiata dal solito amico cacciatore, sceglie di essere un'altra. Irreprensibile da un lato, riprovevole dall'altro. Non accetta di andare con un uomo solo, ché sarebbe troppo borghese e tradizionale, sceglie una casa compiacente per compiacere a tutti.

Il regista Buñuel, riprendendo l'antica favola, spoglia la signora perfetta e fa vedere che la pelle bianchissima, le mani affusolate, il sorriso discreto nascondono passioni repugnanti. Dove le altre si fermano insospettite la Catherine di Buñuel va avanti, comincia appena la sua opera. Un giorno viene nella casa un cinese portatore di innominabili vizi. Ha una scatola che contiene qualcosa di misterioso, repugnante. La fa vedere a Catherine e lei accetta l'uomo e la compagnia della sua scatola. Catherine Deneuve ha fatto un film di recente con Truffaut «giallo» e intenso; ha girato un altro film, Tristana, con Buñuel. Per una parte del pubblico, per chi vuol conservare gli schemi, assegnare alle donne una parte, rimarrà sempre, tuttavia, la donna gentile e perversa che ha guardato nella scatola. **s. r.**

F onda come Jane

Jane Fonda, le contraddizioni del nuovo mondo. Le fotografie recenti la portano scarmigliata e struccata agli spettatori che la conoscevano levigata e ariosa, un confetto che ha ripudiato la crosta degli zuccheri cinematografici.

L'aria americana, la riconquistata indipendenza dopo il divorzio da Vadim, l'hanno spinta ad un chiaro impegno in favore degli indiani e delle battaglie pacifiche della sua nazione. Chi direbbe che dietro il suo nasino arricciato, i suoi *deshabillés*, i suoi risvegli di anticonformismo è nascosto il rapporto ambiguo di odio e di amore che lega l'Europa all'America? Chi scoprirebbe nei suoi grandi occhi la malizia di una diva europea da contrapporre a quella americana? Jane, per diventare libera, ha dovuto colmare il gap sessuologico degli americani. Ci erano davanti in tutto, scienza, tecnica, scuola, ma il loro erotismo era di superficie, colorato come un film di Hollywood, scipito e senza problemi. Jane si è posta come anello di congiunzione, ha saltato la trincea, ha abbandonato il paese natale per far il suo apprendistato e tornare in America con i crismi della vecchia Europa.

Figlia di un attore celebre, una gloria di Hollywood, Jane scalpitava davanti alla porta del cinema. Che fare? Come sfuggire alla forza di suggestione paterna? Interpretò alcuni film in America. Era una attrice reticente, senza un abito preciso. Recitò, tra le prime, la parte di una mogliettina inquieta e pungente. Calzoni stretti e blusetta tirata sembrava una teen-agers troppo tornita, una ragazzina fornita di grazie eccessive per i canoni americani.

Jane era pronta per l'Europa. Tutto è stato come in un romanzo d'appendice, degno della saggezza europea. La ragazzina con troppo pepe cadde in braccio a Vadim. E' un regista che i benpensanti ritengono la quintessenza dei vizi decadenti, dell'estetismo d'ascendenza mitteleuropea. Ha l'abitudine, questo regista, di spogliare le sue mogli, non in privato, che sarebbe lodevole, ma in pubblico, davanti ad una macchina da presa. Jane da lui imparò l'arte di recitare con pochi abiti.

Nella *Calda preda*, presentato al festival veneziano, Jane finalmente riconquistava la sua genuina sostanza. Rifiutati i calzoni e le blusette di una equivoca tradizione, poteva sedurre il suo innamorato con veli ed altri artifici che solo l'Europa conosce. Le sue nudità, ancora ritrose, inquinate dal puritanesimo americano, furono apprezzate dal pubblico del festival, che perdonò, in virtù di quelle, un film di scarso costrutto. Poi Jane imparò altre cose, con le sue arditezze fece sequestrare un film, ennesima variazione sullo *Girotondo* di Schnitzler.

La ragazzina s'era trasformata in europea, trattava i suoi partners con una disinvoltura che poneva in imbarazzo i censori. Jane ha vinto il gap. Ha conquistato i segreti di un'arte che pareva fatta soltanto per gli europei, felici di sentirsi almeno corrotti.

Adesso non ci sono privilegi. Jane, libera, può dedicarsi alla giusta battaglia in favore degli indiani.

Stefano Reggiani

Il dittatore Duvalier ha superato un'ennesima rivolta

Cannonate (che non fanno centro) contro il feroce tiranno di Haiti

Alcune motovedette hanno sparato contro il palazzo presidenziale, ma l'hanno sbagliato - Nessun morto, solo feriti - «Papà Doc» manda un aereo contro di loro - Poi chiede aiuto agli Usa (che lo rifiutano)

servizio particolare

Port-au-Prince, sabato sera.

Il Presidente a vita di Haiti, dott. François Duvalier, aveva appena incominciato il riposo pomeridiano quando colpi di cannone l'hanno fatto balzare dal letto. Ad Haiti, dove il dittatore governa da 13 anni, si è abituati a qualche colpo d'arma da fuoco. Feroce è la dittatura, frequenti per contrappeso sono le ribellioni e quindi le esecuzioni. Ma le cannonate non sono frequenti. «Papa Doc» (Papa, perché come tutti i dittatori ama atteggiarsi a padre; Doc, abbreviazione di «docteur», poiché Duvalier è medico, il che è quasi soprannaturale in un paese allevato nella miseria e nell'ignoranza), «Papa Doc» ha subito compreso che doveva trattarsi di una ribellione fuori dell'ordinario.

Era accaduto che alcune motovedette della guardia costiera, tre o quattro, penetrate nella baia di Port-au-Prince, avevano aperto il fuoco contro quella zona della città in cui si trova il palazzo presidenziale. Gli eventi si svolgono secondo i canoni dell'operetta insurrezionale sudamericana. Le motovedette, armate di cannoni da 40 mm, sbagliano regolarmente il bersaglio, il palazzo presidenziale non viene scalfito e non fanno neppure morti, ma soltanto feriti, sembra qualche decina. Le unità se ne vanno, ma ritornano dopo un po' o ne arrivano altre, incontrastate; sparano di nuovo e di nuovo sbagliano il palazzo del dittatore e non uccidono nessuno.

Le rivolte disturbano «Papa Doc» dalla sua tetra noia. Tutti sanno che egli ama uccidere di persona i ribelli e che, nell'ipotesi, probabilmente non sgradita all'avventuroso medico, di trovarsi per strada in situazioni «calde», egli viaggia nella sua «limousine» corazzata tenendo accanto a sé una carabina. Ecco dunque una nuova occasione, da lungo attesa (l'ultima è ormai sbiadita, risale a tre anni fa), di uccidere in pubblico con le proprie mani.

Fino ad ora la situazione è questa: le motovedette ribelli sono sette: dopo l'approssimativo cannoneggiamento del palazzo presidenziale, hanno preso il largo. I ribelli sanno che pagheranno con la loro vita il *pronunciamiento*. «*Papa Doc*» invia un aereo sul mare, per rintracciarle e bombardarle, ma l'aereo non le trova. Ma tutto ciò, per il dittatore ha importanza secondaria e fa parte dell'operetta.

Le cannoniere, infatti, non sfuggiranno per molto. Importante è mettere in moto la macchina della repressione. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche vengono immediatamente troncate, l'aeroporto della capitale viene chiuso al traffico, si impone il coprifuoco, l'esercito pattuglia le strade, e così via. Un comunicato del dittatore di Port-au-Prince spiega che si tratta di «un grosso complotto comunista» e naturalmente che i ribelli «saranno schiacciati».

Il tratto originale della reazione di Duvalier non è quello di aver qualificato comunisti gli ufficiali di marina ammutinati (anche in passato ha parlato delle rivolte come di «*complotti comunisti*»), ma di avere chiesto l'aiuto degli Stati Uniti contro i ribelli. Il suo ambasciatore a Washington ha trasmesso al Dipartimento di Stato una richiesta di «copertura aerea» nell'operazione per «schiacciare» gli ammutinati. Il termine magniloquente ben si addice alla mentalità del dittatore. Naturalmente gli Stati Uniti hanno risposto di no.

Duvalier dovrà fare da sé, e ci riuscirà benissimo. Lo Stato da lui creato è un apparato di crudeltà e di persecuzione, tanto più mostruoso in un'isola come questa, che per la natura rassomiglia al paradiso terrestre e per la vita dei più che ci vivono sembra un inferno. Non v'è dubbio che, una volta catturati gli ufficialetti ribelli, «Papa Doc» li giustizierà secondo la sua usanza, sparando di persona o comandando di persona il plotone d'esecuzione, in pubblico, fra gli applausi dei negri (85 per cento della popolazione).

La dittatura di Haiti (27 mila chilometri quadrati, cioè circa la metà occidentale dell'isola di Hispaniola, che questa Repubblica divide con quella di Santo Domingo; circa 4 milioni e mezzo di abitanti) si regge infatti sulla demagogia del razzismo negro. La persecuzione dei mulatti (il rimanente 15 per cento della popolazione) è l'inganno offerto alle masse negre, ignoranti e miserabili, dal dittatore per tenersi in sella. Negro anch'egli, l'ex medico di campagna contornato di galloni e inutili generali, lascia che tra la massa abbrutita rifioriscano miti e leggende su di lui, in un miscuglio di religiosità cristiana e animista africana.

Notiziario Associated Press, France Presse, Reuter a cura di

Renzo Carnevali

Vittorio «Bardo» Rosso (da sin.), Carmelo Truianelli e Vittorio Palmieri, i tre italiani trafficanti di droga arrestati

Sgominata una banda che agiva in Canada e Usa

Italiani trafficanti di droga arrestati dalla polizia argentina

Il capo, di origine napoletana, è riuscito a sfuggire alla cattura dileguandosi con la moglie poco prima che gli agenti circondassero la sua lussuosa villa a Buenos Aires - Uno degli arrestati trovato in possesso di un miliardo

nostro servizio

Buenos Aires, sabato sera.

La polizia argentina ha annunciato ieri di avere sgominato una importante organizzazione della droga: la rete dei trafficanti, in massima parte di origine italiana, si serviva di Buenos Aires quale base per lo smistamento degli stupefacenti negli Stati Uniti e in Canada.

Tre persone son state tratte in arresto e altre otto sono attivamente ricercate, sempreché si trovino ancora in Argentina. Uno dei tre arrestati, il cinquantunenne Vittorio «Pierino» Palmieri, è stato trovato in possesso di oltre un milione e mezzo di dollari, circa un miliardo di lire italiane. Tra i ricercati, il «pezzo» più grosso, colui cioè che la polizia ritiene fosse il capo dell'organizzazione, sarebbe Francisco Toscanino, di origine napoletana, il quale è riuscito a fuggire con la moglie dal lussuoso appartamento in cui alloggiavano, pochi minuti prima che la polizia vi facesse irruzione.

Era da ben due anni che gli investigatori argentini stavano tessendo con pazienza la rete in cui dovevano cadere i trafficanti di droga. Le indagini e gli appostamenti erano cominciati agli inizi del 1968 quando alla polizia di Buenos Aires pervenne una serie di rapporti dell'Interpol, circa l'arresto di presunti trafficanti di droga in Canada e negli Stati Uniti. Sei persone, tutte di origine italiana, bloccate quell'anno a Montreal avevano tentato di contrabbandare 34 chilogrammi di eroina in Canada.

A quanto hanno riferito funzionari della polizia, il presunto capo della banda, il Toscanino, viveva con sua moglie in un appartamento fastosamente arredato che avevano acquistato poco tempo fa in un quartiere residenziale di Buenos Aires. I due possedevano inoltre una villa alla periferia della città con due ettari di terreno e guidavano due automobili di gran lusso. La casa e la villa, secondo la polizia, erano costate al Toscanino circa 50 milioni di pesos, pari a oltre 87 milioni di lire italiane.

Il Toscanino, noto anche con il nome di Vicente Auricchio, aveva già avuto che fare con la giustizia nel 1966; quando venne arrestato su richiesta della polizia italiana in relazione all'assassinio di suo padre e di un vicino di casa, avvenuto in Italia. Tuttavia, la richiesta di estradizione fu negata dal magistrato argentino per la confusione creatasi circa la sua identità, causata dal doppio nome.

I funzionari responsabili delle indagini hanno riferito che uno degli arrestati, Vittorio «Bardo» Rosso, ha ammesso di aver compiuto numerosi viaggi in Europa e negli Stati Uniti portando con sé pacchi accuratamente nascosti. L'uomo ha sostenuto che era completamente all'oscuro del contenuto dei pacchi. (Associated Press)

La cantante (senza marito) a Linate

Mina: "Non è vero il tentato suicidio,,

«Perché dovevo uccidermi, in America»? - Ora andrà a Lugano per vedere il figlio Massimiliano

Milano, sabato sera.

«Non è assolutamente vero che, in America, io abbia tentato di suicidarmi e neanche riesco a spiegarmi come una tale voce abbia potuto trovar credito in Italia». Lo ha detto Mina, giunta sola all'aeroporto di Linate proveniente da Amburgo.

La cantante aveva un abito di maglia di lana color cammello, capelli biondi, grandi occhiali. «I miei impegni artistici — ha proseguito Mina — sono in questo periodo particolarmente numerosi: dovrò registrare alcune trasmissioni per la radio ed almeno dieci puntate di inserti pubblicitari che verranno messi in onda alla televisione. E poi mi recherò anche in Germania per una serie di trasmissioni televisive. A tutto questo — ha concluso la cantante — vanno aggiunte le numerose serate e la incisione di nuove canzoni».

La cantante, comunque, trascorrerà un breve periodo di riposo a Lugano in compagnia del figlio Massimiliano, avuto da Corrado Pani. Mina non ha voluto rispondere alla domanda maliziosa di un cronista: «Virgilio Crocco, suo marito, verrà con lei?». **s. r.**

Giovane madre uccisa e tre bimbi ustionati dallo scoppio del lume

RAGUSA, sabato sera.

Una donna è morta e i suoi tre bimbi sono stati gravemente ustionati per lo scoppio di un lume a petrolio. La sciagura è avvenuta stamane a Monterosso Almo, un piccolo Comune del Ragusano. La vittima è Vita Mercorillo Piazza, di 34 anni.

Albeggiava ed il marito della donna era appena uscito di casa per recarsi al lavoro nei campi, nonostante la giornata festiva. Improvvisamente, nella stanza, il lume acceso è scoppiato: donna e bambini sono stati investiti dal petrolio in fiamme.

Soccorsi dai vicini, gli sventurati sono stati trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale di Ragusa, dove la Mercorillo è morta subito dopo il ricovero, avendo riportato ustioni di terzo grado in quasi tutto il corpo. Anche i tre figli della donna sono rimasti ustionati gravemente, ma i medici sperano di poterli salvare. Intanto sono stati sottoposti a trasfusioni di sangue e a ossigenoterapia.

cronaca cittadina

25 aprile: una festa di popolo

I giorni della libertà dopo la dura lotta

Stamane l'omaggio ai sacrari della Resistenza, alle lapidi che ricordano i caduti e i deportati - Inaugurazione di un centro di addestramento professionale

Bandiere stamane sugli edifici pubblici, sui tram, alle finestre delle case: Torino, medaglia d'oro della Resistenza, ricorda festosamente il 25 aprile del 1945, la data che segnò l'inizio della Liberazione. Quel giorno — era mercoledì, il cielo era grigio e minacciava pioggia — dal ponte di Sassi verso mezzogiorno entrarono in città le prime formazioni partigiane. Per le strade cominciò la [illegible] popolare che concludeva venti mesi di dura lotta combattuta da migliaia di volontari. La ricorrenza, a 25 anni di distanza, viene celebrata oggi nella memoria di quanti sono caduti per assicurare ai figli un domani migliore.

Il Sacrario del Martinetto, che mantiene vivo il ricordo di uno degli episodi più significativi della Resistenza piemontese (l'arresto e la condanna a morte dei principali esponenti del primo Cln), è coperto di fiori: il pellegrinaggio è cominciato stamane e proseguirà per tutta la giornata. Il vice prefetto Palladino, l'avv. Dosmi per il Sindaco e altre autorità civili e militari hanno assistito a un rito funebre in cimitero ed hanno poi reso omaggio ai monumenti e alle lapidi dedicate ai caduti della Libertà ed ai deportati nei campi di sterminio.

La commemorazione si è conclusa con una cerimonia in via Gené dove il nuovo Centro di addestramento professionale, istituito dal Comune, è stato intitolato ai «Caduti della libertà».

Ieri sera, a cura dell'Anpi, le vie del centro sono state percorse da una fiaccolata: vi hanno preso parte tremila persone, per lo più giovani, con bandiere, striscioni, cartelli. La storica data è stata ricordata nelle scuole; presidi e professori hanno rievocato per i ragazzi quei giorni gloriosi. In tutti gli stabilimenti Fiat dinanzi alle lapidi dei Caduti si è rinnovata la cerimonia di omaggio, presenti le direzioni e con un'ampia partecipazione delle maestranze e delle commissioni interne. Alla Mirafiori sono intervenuti il presidente Giovanni Agnelli, il vicepresidente [illegible] delegato Bono, l'amministratore delegato Umberto Agnelli con il direttore generale Gioia, il condirettore generale Rota, esponenti del comitato direttivo, i direttori divisionali.

Cerimonie si svolgono oggi e domani nei vari centri della provincia che furono teatro delle battaglie partigiane. A GRUGLIASCO si è aperta una mostra di disegni dei ragazzi ispirati alla Resistenza. NICHELINO ha inaugurato un monumento in via Venezia. Oratore l'avv. Oberto. Ad AVIGLIANA è stata conferita la cittadinanza onoraria a due capi partigiani, il prof. Guido Quazza e il col. Giovanni [illegible] che operarono nella zona. A SETTIMO domani consegna di medaglie alle famiglie dei Caduti. A RIVOLI «mamma Piol» che ebbe quattro figli e il marito uccisi dai [illegible] consegnerà la stella garibaldina al partigiano francese Joseph Rossi. COLLEGNO domani scoprirà al cimitero un [illegible] crario, opera dello scultore Goretti, a ricordo delle epiche battaglie che si svolsero in valle Susa.

I giovani sfilano durante la fiaccolata di ieri sera

i lettori ci scrivono

«Il nostro nuovo figlio»

«Ho pensato di informarvi, qualora intendeste portarlo a conoscenza dei vostri lettori, che le spese legali per l'adozione di un bambino sono minime: non arrivano alle 20 mila lire. Io lo so perché è la somma che ho speso recentemente per definire una pratica di adozione. So anche che ci sono genitori che ne spendono centinaia di migliaia, attendono mesi e talvolta anni e non sempre riescono a portarsi a casa il figlio tanto desiderato.

«Noi siamo stati fortunati perché ci siamo rivolti all'Istituto provinciale per l'infanzia di Torino che, insieme a quello di Milano, è tra i migliori d'Italia. In questi istituti si attua veramente lo spirito della nuova legge sull'adozione che mira a dare una famiglia a chi ne è privo, più che un erede a chi non ne ha. Inoltre favoriscono l'inserimento di bambini in nuclei familiari con figli propri perché fratelli non solo si nasce ma lo si diventa vivendo insieme e amandosi.

«Con l'occasione vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato a Torino e a Milano perché è merito loro se noi oggi abbiamo un bambino bello, buono, intelligente, affettuosissimo. Un bambino con un vistoso difetto fisico ma che noi siamo davvero felici d'avere per figlio. Vorrei dire a tutti coloro che pensano di adottare un bambino e non sanno decidersi, che la nostra esperienza è stata meravigliosa e che i nostri due figli crescono insieme e si vogliono bene perché sono "fratelli". Grazie per l'ospitalità».

Maria Dessanis

Gli hanno rubato il cuore

«Il giorno 21 aprile 1970 sul filobus 53 mi è stato rubato il portafogli con tutta la mia pensione e tutti i ricordi più cari, fotografie della moglie scomparsa due anni fa, documenti, e una medaglia d'oro, regalatami dal signor Sindaco, al termine di tutta una vita di onesto lavoro.

«Io sono un povero pensionato di 78 anni, malato di cuore e per me dentro a quel portafogli era racchiusa tutta la mia vita di gioie e di dolore. Ora mi rivolgo a voi pregandovi se per favore potete pubblicare questa mia, con la speranza che quello che mi ha derubato, mi rimandi almeno i miei cari ricordi che per me sono quelli che contano di più.

«Sperando che questa mia supplica venga accolta ringrazio con tutto il cuore».

Virginio Sartoris
via Luigi Capriolo [illegible]

Carlo Campagna in carcere si sfoga scrivendo un memoriale

"Sono innocente, lo posso dire forte (sembrerà stupido, ma è la verità)„

Il playboy spiega: «Questa è la situazione procuratami per pochi attimi di follia: ho osato inventare una tanto assurda quanto incredibile storia» - Aggiunge: «Scomparsi i fumi dell'alcol, mi rendo conto degli errori commessi quando ero in libertà» - Non è più in cella d'isolamento

Carlo Campagna ha cambiato cella. Due settimane fa, in un momento di sconforto, si era tagliato le vene dei polsi. «*L'ho fatto* — ha detto al giudice istruttore dr. Franco — *per protestare contro la lentezza della giustizia. Sono in carcere da quasi cinque mesi e sono sempre rimasto in una stanza piccola e buia, senza compagnia*».

Il magistrato ha permesso che il detenuto venisse trasferito. Dall'altro ieri Carlo Campagna, accusato dell'omicidio di Martine Beauregard, non è più nelle celle d'isolamento del sottoterra delle «Nuove», ma in un braccio normale con due compagni. «*Di qui* — è stato il suo primo commento — *almeno vedo uno squarcio di cielo, anche se la primavera è brutta in prigione, sapendo di essere innocenti*».

Per il playboy che la sera del 5 dicembre confessò d'essere l'autore del delitto di Vinovo, è stato un inverno terribile. Alla detenzione, al dolore per la morte del padre, all'ansia per la sua sorte dopo aver ritrattato la confessione, si sono aggiunti una persistente emicrania e il mal di denti. Gli analgesici e i calmanti l'hanno stremato e l'hanno spinto a tentare il suicidio per attirare su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica.

«*La lentezza della giustizia italiana* — sta scrivendo in un memoriale che consegnerà al giudice istruttore — *con una reclusione in cui tutto è vietato, riducono l'imputato in un automa pronto a rispondere sì o mai no. Questa è la mia situazione, una situazione procuratami da pochi attimi di follia quando, nell'incapacità d'intendere e di volere, osai inventare una tanto assurda quanto incredibile storia*».

E' stato il dr. Franco, che conduce l'inchiesta, a consigliare a Campagna di scrivere le sue memorie e le sue tesi difensive. Il giovane finanziere ha preso la cosa sul serio, ha diviso tutti i momenti della sua vita, ha preparato un elenco di argomenti da trattare. «*Voglio fare* — ha detto al suo avvocato, Antonio Foti, — *un lavoro definitivo: guardare dentro di me per potere spiegare agli altri chi sono*».

Ha già stabilito quali saranno i punti più importanti: il sesso («*non sono un maniaco, ma un giovane a cui piacevano tutte le esperienze, come molti miei compagni*»), la religione, la mamma, l'alcol, gli eccitanti («*non ho mai preso stupefacenti*»), gli amici.

All'avv. Foti ha anticipato qualche frase dei suoi appunti. Che cosa l'ha spinto a dichiararsi colpevole del delitto di Vinovo? «*La travagliata vita, il facile [illegible], mi hanno condotto ad una depressione sia psichica che fisica tale da non essere più in grado di considerare la vita e poco valse il mio internamento in una clinica: pur essendo in cura ero in grado di fare ciò che volevo*».

«*Ora* — continua Carlo Campagna — *mi trovo in carcere, i fumi dell'alcol sono scomparsi, il mio stato fisico si è completamente ristabilito e giorno per giorno incomincio a rendermi conto degli errori commessi in libertà. Sono innocente, lo posso veramente dire forte (sembra stupido dopo le mie azioni, ma è vero) ed è per questa innocenza che io mi batto dalla mia cella*».

Foti ritorna a considerare la lentezza dell'indagine giudiziaria: «*Io mi chiedo: è la maniera di distruggere un uomo? D'accordo, l'ho voluto io, ma quando finirà?*». In questi giorni è stato visitato dal perito psichiatra prof. Rovere. L'esperto ha tempo sino al 17 maggio per riferire al magistrato l'esito della sua inchiesta sulla personalità di Carlo Campagna. Subito dopo il giudice deciderà se rinviarlo a giudizio per omicidio volontario o assolverlo e scarcerarlo.

Adesso rimpiange la moglie

Una scena che si ripete tutte le volte che l'avvocato Foti va in carcere. «Avvocato, le ha telefonato Annalisa? Perché non la cerca e le dice di venirmi a trovare?». Carlo Campagna ora vuole rivedere sua moglie. Si è fatto portare tutti i ritagli dei giornali e delle riviste che parlano di lei. Ne mancava uno: si è agitato, è arrivato al punto di supplicare. Il suo difensore ha dovuto scrivere a Milano e farsi mandare la copia arretrata.

Annalisa Girardi, la moglie separata del Campagna (la causa è conclusa, la sentenza uscirà a giorni), non è mai andata a trovare il marito dopo il suo arresto. Non gli ha neppure scritto: per Campagna è stata la condanna più dura. (Nella foto, il Campagna con la moglie).

Due sorelle (di 13 e 15 anni) fuggono di casa

Hanno portato via tutte le fotografie - I genitori: «Andavamo d'accordo, non sappiamo perché l'hanno fatto» - Ricerche della polizia

Due sorelle, di 15 e di 13 anni sono scomparse ieri da casa. I genitori temono che siano state irretite da qualcuno. Si chiamano Sabina la maggiore e Luciana la più giovane. «*Sono due brave bambine* — dice piangendo il padre, Giovanni Suppo, 50 anni, operaio. — *Sinora non avevano mai dato motivo di preoccupazione, né avevano fatto capire di essere scontente della vita in famiglia*».

Nel piccolo alloggio, al piano rialzato in una casa popolare in via Frattini 1, vivono anche la madre, Antonietta Pinna, e una sorellina di 5 anni, Maria. Il figlio maggiore, Giancarlo, 17 anni, era in riformatorio. Durante un permesso è fuggito e non è ancora stato ritrovato.

Che cosa ha spinto le due sorelle ad andarsene di casa? Durante l'inchiesta svolta dalla polizia è emerso un particolare curioso: tutte le fotografie di Luciana e Sabina sono scomparse. Le tenevano sotto i materassi dei letti: non sono stati ritrovati che i portaritratti vuoti.

Sabina indossa pantaloni marrone, maglia blu e tre quarti di lana. Luciana veste un maxicappotto di finta pelle nera lucida. Fino a poco tempo fa Sabina ha lavorato in una fabbrica, ma è rimasta vittima di un infortunio: una pressa le ha tagliato l'indice di una mano.

Una mostra a Pecetto sul «ciliegio in fiore»

Un gruppo di studenti del Liceo artistico di Torino ha organizzato una mostra di pittura a Pecetto. Le opere, circa una cinquantina, sono esposte in un locale del Municipio. «Abbiamo preso questa iniziativa — dice Ludovica Bertarione, l'organizzatrice — per prepararci alla nostra attività futura. Questa è la prima volta che abbiamo occasione di esporre i nostri lavori al pubblico». Il tema fissato dai giovani è «Il ciliegio in fiore», ma sono presenti anche quadri con diversi soggetti.

Domani pomeriggio la gara di pittura entrerà in una seconda fase. Circa quindici ragazze e ragazzi, gireranno per le strade di Pecetto per ritrarre gli aspetti caratteristici della cittadina.

Boutiquiere: un negozio di confezioni di Ivo Girotto in piazza del Popolo è stato svaligiato nella notte. I ladri hanno portato via indumenti per un valore di circa sei milioni e mezzo.

"Piccola Sonia, ti ho persa per sempre„

La madre piange disperata la bimba di 4 anni annegata nella piscina di Pecetto - Giocava ed è caduta in acqua

La piccola Sonia Masutti giocava ai bordi della piscina: con un ramoscello si divertiva a muovere l'acqua

«Povera piccola Sonia, ti ho persa per sempre». *Con queste disperate parole Edda Giordanetti ha dato l'addio alla figlia di 4 anni, annegata nella piscina della villa dove abitano. Sembrava che la madre presentisse la disgrazia. Molte volte aveva rimproverato Sonia e la sorellina più grande, Paola che frequenta le elementari, perché giocavano sui bordi della piscina.*

Verso le otto Sonia va in giardino. In casa rimangono la madre e due domestiche. Il padre, Marco Masutti, proprietario di una fabbrica di fiori, è andato al lavoro. La piccola gioca tranquilla, ogni tanto si affaccia da un albero o da una siepe. Poi torna a correre e a cogliere i fiori. La si sente ridere, felice. Ma verso le nove la madre non la vede più.

Vicino alla villa abita, in un rustico, Giacomo Almondo, un agricoltore di 75 anni. «Ho visto la bambina poco fa — *dice alle tre donne* — raccoglieva i fiori vicino a quella siepe». *Ma proprio in quel momento si sente un urlo. Una domestica è ferma sull'orlo della piscina e guarda con orrore il fondo. La madre accorre. Vede la figlia galleggiare, il capo sommerso nell'acqua.*

Probabilmente Sonia è scivolata giocando, ed è caduta battendo il capo sul fondo della piscina. Edda Giordanetti scoppia in un pianto disperato. L'Almondo con la moglie estraggono il corpicino. Le viene praticata la respirazione a bocca a bocca. La mettono sull'auto e la portano all'ospedale dell'Eremo. La madre continua a sperare. Ma i medici non possono fare nulla: la bimba è morta soffocata.

taccuino della città

L'estrazione del Lotto, a causa della giornata festiva, è rinviata a lunedì pomeriggio.

L'avv. Mario Dezani parlerà domani alle 10,30 al teatro Gobetti sui problemi cittadini.

I negozi oggi pomeriggio sono tutti chiusi. Domani aperti fino alle 13 i soli negozi di fiori, i barbieri e le pettinatrici.

A Ivrea il sindaco ha inaugurato stamane nei locali dell'ex distretto il Museo civico Garda. Una preziosa raccolta di 753 pezzi orientali, donata alla città nel 1876 da Pier Alessandro Garda.

Farmacie aperte oggi (8,30-19,30): c. Vittorio Emanuele 34, v. San Marino 69, v. Monginevro 138, v. San Donato 9, c. De Gasperi 6, v. Garibaldi 24, p. Gran Madre di Dio 1, v. Monginevro 57, v. Oropa 98, c. San Maurizio 39, c. Vittorio Emanuele 78, v. Barletta 34, v. Nizza 354, v. Ogliastro 4, c. Grosseto 256, gall. Umberto I, v. Giolitti 36, c. Regina Margherita 134, c. Sempione 112 ang. via Martorelli, v. Madama Cristina 30, v. Spallanzani 20, c. Sommeiller 31, v. Fabrizi 11, c. Francia 212. Diurno domani (8,30-19,30): p. Statuto 3, v. Cigna 53, c. Peschiera 244, v. ai Ronchi 3, v. Nizza 65, c. Grosseto 214, l.go Brescia 47, c. Vittorio Emanuele 121, v. Mazzini 31, v. Vigliani 160, v. Stradella 36, p. Vittorio Veneto 11, v. De Sanctis 52, v. Foligno 60 ang. piazza Villari, v. Sacchi 4, v. Bracciai 101, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, v. Garibaldi 13, v. Capelli 67, c. Giulio Cesare 118, v. Arnaldo da Brescia ang. via Montevideo, c. Sebastopoli, c. Casale 71, v. Nizza 214, v. San Donato 55, c. Francia 67.

Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: v. Paolini 7 (telefono 785.706), v. Raymond 11 (603.226), v. San Massimo [illegible] ([illegible]); elettrauto: c. Orbassano 368 (308.869), corso Lecce 38 (759.842), v. San Domenico 15 (511.859). Servizio Fiat (8-24, anche oggi): c. Bramante 15 (telefono 593.448), corso Francia 430 (724.541), v. Porpora 31 (851.800). Servizio Alfa: oggi (14-18) c. Galileo Ferraris 104 (tel. 506.160); domani (8-13): v. Barbaresco 3 (670.800); v. Aziz. di Bernezzo 108 ([illegible]).

temperatura di oggi	
massima	+22,8
minima	+10,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): + 12,0; ore 9: + 14,0; press. 739,8; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: coperto, isolati temporali e piogge locali, visibilità buona. Venti moderati, temp. in diminuzione. Temp. a Caselle: mass. +23,0; min. +11,0; med. +17,0

La contadina travolta e uccisa da un'auto pirata

Tre marocchini diranno se l'arrestato era al volante

Renato Mora insiste: «Avevo prestato la mia macchina ad un amico», ma non ne rivela il nome

Renato Mora, il trentunenne di Cossato accusato di aver ucciso con l'auto una contadina a Cigliano ed essere poi fuggito senza prestare soccorso, ha passato la sua prima notte nel carcere di Vercelli. Continua a ripetere di aver dato l'auto ad un amico, ma non si decide a rivelarne il nome. Gli inquirenti lo ritengono invece, almeno per ora, direttamente responsabile.

Forse oggi stesso il giovane sarà messo a confronto con i tre marocchini che lo fermarono dopo l'incidente, in cui morì Maria Ravetto, di 57 anni, di Alice Castello. La loro testimonianza può essere decisiva per la definitiva incriminazione del Mora. Se uno di loro dovesse riconoscerlo, non ci sarebbero infatti più dubbi.

Il suo arresto ieri, a Livorno Ferraris, è stato drammatico. I carabinieri della Compagnia di Vercelli avevano saputo che la sua «Giulia» coupé bianca — con il parabrezza sfondato — era posteggiata davanti al numero 12 di via Leone Giordano. Nella casa, all'ottavo piano, abita Gabriella Tal, 27 anni, una giovane che il Mora frequenta da parecchio tempo.

Lo stabile è stato circondato e piantonato tutta la notte. Al mattino, quando dalla Procura della Repubblica è arrivato l'ordine di cattura, i carabinieri sono saliti ed hanno bussato all'ingresso della Tal: «Aprite, in nome della legge». Nessuno ha risposto per qualche minuto, allora due militi con vigorose spallate hanno abbattuto la porta. Il Mora e la sua amica erano in camera da letto. Il giovane si è fatto avanti, sommariamente vestito: «Che succede — ha detto. — Perché siete entrati con la forza?».

E' stato subito ammanettato e l'alloggio perquisito: si temeva che fosse armato o che nascondesse una pistola: «Non fatemi ridere — ha detto lui — non ho mai comprato un'arma in vita mia».

Fino a mercoledì scorso era stato in carcere, per furti. Si era infatti presentato qualche giorno prima alla Questura di Vercelli, a protestare per la mancata consegna della patente, ed era così risultato che doveva ancora scontare tre giorni di prigione e pagare 150 mila lire di multa, per una condanna. Durante la precedente detenzione, era anche evaso dal carcere di Santhià, ma si era costituito pochi giorni dopo per fame.

Nell'alloggio di Gabriella Tal i carabinieri hanno arrestato il proprietario dell'auto investitrice, Renato Mora

Pensionata contro un camion fermo: grave

La pensionata ottantenne Maria Sandi vedova Canepari, abitante in via Gallina 3, mentre attraversava a piedi via Leoncavallo, ieri sera ha urtato in un camion fermo della ditta Trinchero su cui si trovava l'autista Saverio Bruno, 33 anni, via Bernardino Luini 17 bis. Distrattamente l'anziana donna ha picchiato la testa contro uno spigolo ed è finita a terra. Soccorsa e portata al Martini, è stata ricoverata con prognosi riservata per una grave contusione cranica.

— Un ragazzo di 16 anni è ricoverato in fin di vita alle Molinette per le lesioni riportate nella caduta da un trattore agricolo. E' Ambrogio Sampò, di Bene Vagienna. Lo zio Domenico Dagliani, che l'ha accompagnato, ha riferito ai medici che il nipote stava arando un campo in frazione Carmine di Magliano Alpi, quando è finito in una buca con il trattore. Il pesante mezzo si è rovesciato ed il giovane è finito sotto riportando gravi ferite alla testa.

Opera di un piromane gli incendi in Val Susa?

L'incendio scoppiato ieri pomeriggio sulle colline di Borgone di Susa è stato domato stamane all'alba da carabinieri, guardie forestali, volontari, vigili del fuoco di Condove, S. Antonino, Bussoleno, Borgone. Le fiamme erano divampate in località Bertotti e Roccabruna: sospinte dal vento hanno distrutto tre case: una adibita d'estate, i altre disabitate; altre due hanno avuto distrutto il tetto.

In serata il fuoco si era esteso ai boschi di Condove, nella [illegible] sono giunti rinforzi ai pompieri. I carabinieri sono convinti che i continui incendi siano opera di un piromane che già altre tre volte nella zona di Borgone ha provocato incendi; di solito agisce nelle giornate ventose, quando l'opera di spegnimento diventa ardua e pericolosa.

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* accettate l'aiuto di una persona che partecipa alla vostra riuscita. Lunedì occorre esaminare attentamente le clausole di ogni contratto che firmerete. *Sentimenti:* domani la [illegible] di un [illegible] vi riconcilia con la solidarietà umana. Amori ostacolati. *Salute:* buona e in netta ripresa.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* nella tarda mattinata è possibile gettare le basi per alcuni progetti che miglioreranno il vostro tenore di vita. Lunedì non concedete prestiti. *Sentimenti:* buone notizie destinate a sollevare il morale. Venere, nel Segno, è favorevole ai fidanzamenti. *Salute:* sarete soggetti a mal di denti.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* con un deciso colpo di freno alle spese, vi rimetterete in sesto. Lunedì ottima riuscita nei lavori che richiedono rapporti con il pubblico. *Sentimenti:* gli idilli che nasceranno domani si prospettano duraturi e capaci di portare a termine felici matrimoni. *Salute:* il [illegible] vi causerà [illegible].

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non [illegible] a sacrificare i vostri risparmi per poter dare la felicità ad una persona bisognosa. Se siete dediti al commercio, lunedì occorre circospezione. *Sentimenti:* [illegible] rapporti con i familiari, mentre i legami segreti nascondono pericoli. *Salute:* malattie di stagione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* domani mettetele in disparte le preoccupazioni professionali, per dedicarvi agli svaghi preferiti. Lunedì è facile ottenere una promozione o un aumento di stipendio. *Sentimenti:* un viaggio contribuisce a farvi conoscere persone che avranno influenza sul vostro futuro. *Salute:* moderazione a tavola.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* siate generosi: ciò che donerete vi ritornerà centuplicato. Lunedì meglio stare lontani dalle imprese che comportano rischi. Qualcuno tenterà di raggirarvi. *Sentimenti:* cercate la compagnia di gente allegra e spensierata. Non fate promesse. *Salute:* un cambiamento d'aria vi gioverà.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* in arrivo buone notizie sui vostri investimenti. Lunedì è concesso ricavare ottimi profitti da un'operazione di carattere immobiliare. *Sentimenti:* trasmetterete il vostro ottimismo alle persone care. Sono previste grandi soddisfazioni dai giovani. *Salute:* [illegible] i viaggi lunghi.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* Giove nel Segno assicura stabilità alla posizione economica. Lunedì sarete molto impreciosi con il pericolo di danni economici. *Sentimenti:* guardatevi da una persona che incontrerete più volte in mattinata e che vi vuole accaparrare per sé. *Salute:* leggeri disturbi [illegible].

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* domani se è permesso spendere, come più vi aggrada, non è detto che bisogna buttare via il denaro. Lunedì conviene procurarsi solide basi prima d'intraprendere una nuova attività. *Sentimenti:* piacevoli incontri che avranno un seguito se lo vorrete. *Salute:* approfittate di domani per riposare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* domenica darete il vostro contributo gratuitamente per attività sociali od opere di beneficenza. Lunedì necessita stare molto attenti nel maneggiare del denaro. *Sentimenti:* difficile trovare il perfetto accordo. Non lasciatevi affascinare dal mistero. *Salute:* disturbi causati dal clima.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* stringete i cordoni della borsa e cercate di ricuperare i crediti. Lunedì conviene rinviare tutti i lavori che comportano novità. *Sentimenti:* l'amore si presenta ricco di sorprese. Il vostro cuore s'infiammerà facilmente in più occasioni. *Salute:* seguite con costanza una dieta rigorosa.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* preparate in mattinata i piani della settimana. Lunedì vi dedicherete a nuove attività che concorrono a migliorare il bilancio domestico. *Sentimenti:* avventure che sembrano prive di avversità, saranno invece irte di ostacoli. Non promettete nulla. *Salute:* equilibrio costante.

il medico della famiglia

Il vino fa sangue?

Un lettore scrive:

«Ho sentito dire che qualche bicchierino di marsala o di porto, preso regolarmente ogni giorno, serve a far diminuire la pressione del sangue e ad aumentare la quantità dei globuli rossi. E' vero?».

— Che io sappia il vino non ha alcun effetto sulla quantità dei globuli rossi. In quanto alla pressione del sangue, esso può aiutare a farla diminuire se serve a rilassare la persona.

* *

Il signor B. G. scrive:

«Un paio d'anni fa mi è stata asportata la cistifellea, ma ciò nonostante tutte le volte che mangio un gelato, del formaggio o del burro, mi sveglio l'indomani con la nausea, il mal di testa (di solito da una sola parte) o le vertigini. Che cosa può provocare questi sintomi?».

— E' del tutto possibile che lei avesse un'idiosincrasia verso gli alimenti che elenca anche prima che le asportassero la cistifellea. D'altra parte, è probabile che a questo punto lei soffra di emicrania, una malattia che può anche manifestarsi in concomitanza con l'ingestione di certi cibi, ed i cui sintomi sono appunto quelli da lei descritti. Dovrebbe comunque consultare in proposito un medico di sua fiducia.

* *

Il signor G. M. scrive:

«Ho sentito dire che le vitamine prese in quantità eccessive possono anche avvelenare. Se questo è vero, quanta vitamina A, per esempio, ci vuole per avvelenarsi?».

— Immagino che lei non voglia avvelenarsi, né con vitamine, né con altro e che la sua sia semplice curiosità. Se una persona prendesse ogni giorno un milione di unità di vitamina A, le conseguenze potrebbero essere assai gravi. Quantità minori producono sintomi vari, fra cui mal di capo, nausea, vomito, disturbi della vista, desquamazione ed indurimento della pelle. Di solito, questi fenomeni scompaiono quando si smette di prendere il farmaco.

donne confidenziale

ricetta del giorno — ABBACCHIO ALLA CACCIATORA

Prendere una coscia di abbacchio, tagliarla a piccoli pezzi, farla insaporire con olio, sale e pepe, uno spicchio di aglio intero. Quando l'abbacchio sia rosolato aggiungere menta romana e rosmarino. Dopo un quarto d'ora di cottura versare un po' di aceto e di vino bianco, coprire e continuare la cottura ancora quindici minuti circa. Servire con funghi trifolati.

Il colore della casa

Una tinta sbagliata può suscitare sbalzi di umore

L'importanza del colore nell'arredamento si avverte quando si devono scegliere le tinte o il rivestimento in carta per le pareti di casa. La percezione del colore è un fatto soggettivo. E' noto, infatti, come alcune tinte provochino in noi delle reazioni psicologiche, modificando a volte persino il nostro umore e, di conseguenza, il nostro comportamento. In base a vari esperimenti, gli psicologi concordano sostanzialmente nel definire il verde colore gradevole e distensivo, l'azzurro malinconico e depressivo, il rosso stimolante, a volte irritante.

Il bianco è attualmente di moda. Tuttavia, attenzione al «tutto bianco»: pareti, moquette, mobili e tende uniformi con la totale assenza di un colore che contrasti col bianco provocano un effetto alienante. Vivere in un ambiente monocolore, e per di più abbagliante induce all'indifferenza e alla mancanza di curiosità per le cose e le persone.

Il giallo è colore sacro per i cinesi e per le civiltà cristiane europee. Spesso viene indicato come simbolo di slealtà e di tradimento. Non si addice, quindi, ad una camera da letto di giovani sposi, è invece un colore che predispone alla comprensione e all'attenzione. Nelle tonalità calde, solari, risulta stimolante senza provocare irritazioni.

Il marrone alternato al bianco è considerato il colore più raffinato, secondo le odierne mode (transitorie) dell'arredamento. E' ideale per favorire la concentrazione, i dialoghi sereni, le riflessioni tranquille, ha un potere rasserenante che assicura sonni senza incubi.

Il rosso provoca i litigi

Una camera da letto tutta azzurra porta alla pigrizia malinconica, alla tristezza, ai pensieri depressivi, perciò è sconsigliabile per una camera matrimoniale. Il rosso, allegro e vivace, piace soprattutto ai bambini. Tuttavia, stimola l'aggressività che conduce al litigio. Non è adatto agli ambienti di riposo, è indicatissimo invece per quei luoghi che richiedono uno spirito sveglio e brillante (ristoranti, sale da tè e salotti di prova nelle sartorie). Quasi totalmente scomparso dall'arredamento della casa, lo troviamo ampiamente applicato nella laccatura dei mobili per le stanze dei bambini e nelle boutique dei giovani: spicca vivacemente contro le pareti bianche.

Infine il verde. E' il più «tranquillante» di tutti i colori. Nelle gradazioni dense del verde «prato» si ritrovano gli stimoli benefici che invitano alla concentrazione degli studi. Adatto per camere da letto, sale da gioco e da conferenze, ambienti di lavoro, uffici e stabilimenti, agisce quale antidoto alla noia e alla depressione.

(Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re)

oggi festeggiamo

S. Marco, apostolo ed evangelista (protettore di Venezia e della Dalmazia, dei notai, dei cancellieri e dei muratori); S. Filone diacono.

OGGI, sabato 25 aprile: il Sole è sorto alle 4,58 e tramonta alle 18,55. La Luna si trova nel quinto giorno dopo il Plenilunio.

Il "caso Noschese„ non è la sola grana di "Doppia Coppia„

Al Bano è furioso, Romina non si tocca

Accanto alla figlia di Tyrone Power, la Rai ha voluto Massimo Ranieri - Ma la cantante dice: «Sono fedele e antidivorzista»

Romina Power e Noschese (visti da Chicco) nello show

Roma, sabato sera.

Dopo l'intervento della censura che ha eliminato dal varietà televisivo «*Doppia coppia*» tutte le imitazioni riguardanti onorevoli o ministri, Noschese sta registrando in gran segreto, negli studi di via Teulada, le scenette tappabuchi. Ma la «purga» non è la sola grana che minaccia lo show, anche se le altre sono meno gravi.

Al Bano (che non partecipa alla trasmissione come elemento fisso) è geloso di sapere che la «sua» Romina Power lavorerà al fianco del «rubacuori» Massimo Ranieri per cinque settimane. «Guai a te se me la tocchi!» avrebbe minacciato il fidanzatino della canzone al collega napoletano. Romina, dal canto suo ha assicurato Al Bano che non accadrà nulla: «Io sono fedele e antidivorzista e perciò prima di tradirti te lo farei sapere». Tuttavia Al Bano continua a vivere sulle spine.

g. b.

Massimo Ranieri

7 giorni alla TV

Il detective Tognazzi

Pirandello col revolver - Giusta fine del «Capitano Coignet»

Ugo Tognazzi

Nessun dubbio che una delle trasmissioni più importanti della settimana, più qualificate, più di richiamo sia stata rappresentata da L'AMICA DELLE MOGLI*. Pirandello e la compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani: specie in Tv, l'«avvenimento» è fuori discussione.*

Ma saremmo bugiardi se dicessimo che lo spettacolo ci è piaciuto. Ammirevole l'impegno del regista De Lullo, ammirevole lo sforzo ben orchestrato degli interpreti, ma è Pirandello che non ci ha convinto. E' un parlar male di Garibaldi? Pazienza, parliamo male di Garibaldi.

Una donna, Marta, che è considerata da tutti la donna ideale, diventa l'amica, la guida, il modello per le consorti dei suoi amici, i quali in passato sono stati in blocco suoi ammiratori e corteggiatori. E sin qui, sino alla descrizione di questa specie di paradigma Beatrice degli Anni 30, di questa creatura che vive nelle mogli altrui, la faccenda funziona abbastanza bene. Ma non siamo che a tre quarti del primo atto. Nel secondo e nel terzo il dramma rotola rapidissimamente nel melodramma prima e nella tragedia grandguignolesca poi. Marta ama in segreto — e ne è corrisposta — il marito di una sposina che è andata a nozze in condizioni talmente disastrose da defungere (in scena!) subito dopo le medesime. Mentre il vedovo (consolabile) si siede un momentino per prendere fiato e lacrimare a suo agio, gli arriva alle spalle un tizio atrabiliare, il signor Venzi, che è preso alla follia — vera follia — di Marta e che ora, con questa morte inopinata, se la vede in un prossimo futuro nel talamo di un altro; il Venzi impugna un revolver e (in scena!) spara un colpo nella testa del rivale freddandolo all'istante e simulando quindi, piuttosto goffamente, un suicidio.

Marta ha capito tutto, da fine cervello qual è ma non chiama la polizia, non denuncia nessuno: allontana l'assassino che se ne va al braccio della propria moglie, bofonchiando, caccia le amiche, resta sola col cadavere, condannata ad eterno zitellaggio.

Già sul palcoscenico la commedia ci era sembrata tra le cose meno felici di Pirandello. Trasferita sul video e colta da distanza ravvicinata, ha mostrato ancor più inesorabilmente tutte le sue rughe, tutta la sua astrazione romanzesca e macchinosa che alcuni pochi brani di lucido dialogo non riescono a riscattare. L'autentico Pirandello non è questo; aspettiamolo la settimana ventura e tra quindici giorni, con «Il giuoco delle parti» e «Sei personaggi»; e aspettiamo anche di risentire gli eccellenti ex Giovani in qualcosa di meglio: qui erano condizionati da un copione esasperato che li ha indotti (ci riferiamo in particolare a Romolo Valli) ad atteggiamenti un po' caricati che sono fuori del loro stile e della loro dimensione culturale.

Vediamo il resto. Sabato s'è concluso il film I GIOVEDI' DELLA SIGNORA GIULIA*, di cui ci siamo occupati diffusamente nella nostra chiacchierata di sabato scorso: confermiamo quel che s'è detto e aggiungiamo che il finale con i due omicidi non ha affatto deluso: e un giallo dalla soluzione non deludente entra di diritto nella categoria dei gialli rispettabili.*

Domenica, invece, un mezzo buco: F.B.I. FRANCESCO BERTOLAZZI INVESTIGATORE *ha debuttato in sordina, con un raccontino ideato dagli autorevoli Age e Scarpelli in una giornata di flebile vena. Ugo Tognazzi ha lavorato all'insegna del «fasso tuto mi» e ha voluto essere regista e protagonista: troppo. E' stato un regista distratto e un protagonista non all'altezza della fama che s'è giustamente procacciato in cinema. Lunedì la situazione non è certo migliorata:* POVERI MA BELLI *di Dino Risi ha risuscitato un mondo romanesco di canottiere e di riccioli, di strilli forsennati e di corse da concorso Miss Italia, che oggi è leggermente insopportabile. Il guaio è che una parte del pubblico avrà seguito la pellicola con la persuasione che fosse un esempio di neorealismo.*

E' spuntata una nuova rubrica di intenti social-morali, PERSONE*, con Giulietta Masina esperta in ragazze-madri. Intanto Renzo Arbore prosegue in* SPECIALE PER VOI *nella dubbia impresa di conciliare le canzonette con l'impegno, Morandi con dei discorsi seri. Mercoledì e giovedì due trasmissioni sulla Resistenza, entrambe valide e fortunatamente prive di retorica,* LE REPUBBLICHE PARTIGIANE*, e* LA COSA PIU' DIFFICILE*, una rassegna di film dedicati alla lotta contro i nazifascisti: ma la prima era in concorrenza con la partita Gornik-Roma che è stato spettacolo soprattutto per le interruzioni di luce, e la seconda è stata schiaffata a tarda ora, in coda a «Tribuna politica». In* RISCHIATUTTO*, strafalcioni a gogo di Bongiorno, inesauribile. Deplorevole la scenetta in cui il presentatore sgridava i concorrenti impreparati strillando lamentosamente «Ah!... E così lei s'è perso un bel milioncino... poteva portarsi a casa un milioncino tondo tondo... e invece niente...» e gli altri, in cabina, si davano pugni sul cranio.*

Ieri sera TV 7 ha parlato di un'iniziativa per levare un po' di polvere dalla scuola italiana: introdurre nelle classi i giornali e farli discutere da allievi e insegnanti. Ci arriveremo o la faccenda, come troppo audace, verrà insabbiata? Ma la nota positiva della serata è stata la fine del CAPITAN COIGNET*. Era ora. Ci meravigliamo soltanto che la Rai abbia dato via libera — proprio mentre censura la rivista di Noschese — ad uno sceneggiato che era tutta una indegna esaltazione della guerra e di chi fa la guerra volentieri, obbedendo agli ordini superiori: uno sceneggiato che sembrava scritto da un autore in orbace di trent'anni fa.*

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Signora Giulia	7
Bertolazzi investigatore	6
Film del lunedì	4
L'amica delle mogli	6
Repubbliche partigiane	7
La via più difficile	7
Tv 7	7
SECONDO CANALE	
Settevoci	6
Persone	6
Speciale per voi	5
Rischiatutto	5
Orizzonti	7
Capitan Coignet	4
Aerei postali	7

Rascel, Padre Brown

Rascel come Alec Guinness

Roma, sabato sera.

Ricordate Alec Guinness nei panni di Padre Brown in quel film del '54 intitolato «Uno strano detective»? Ricordate tutto quel gioco di pacchi e pacchetti per confondere Flambeau, il ladro gentiluomo, che voleva rubargli la croce azzurra? Ora, quella parte è stata affidata dalla Rai a Renato Rascel. Il «piccoletto» sarà un pretonzolo dall'aria goffa, mite, un po' rustico e in apparenza ingenuo, decisamente diverso dal reverendo stile «old England», preciso e cosciente interpretato da Sir Alec.

In verità Padre Brown — quel come l'ha dipinto il suo autore, Gilbert Keith Chesterton — è un piccolo prete cattolico che, dietro i suoi modi impacciati, nasconde una intelligenza acutissima e qualità umane notevoli: i più intricati casi che la polizia non riesce a dipanare lui li risolve con l'aiuto della logica. Padre Brown è un «metodo», ma non un metodo scientifico. Al contrario dei criminologi e poliziotti, non guarda all'uomo con freddezza, ma riesce dove gli altri falliscono proprio perché è guidato dall'amore. Padre Brown sostiene infatti che non si può essere veramente buoni finché non si conosca la malvagità umana.

In questi giorni il regista Vittorio Cottafavi sta terminando di girare nello Studio 3 di via Teulada il primo dei sei episodi in cui sono stati divisi «I racconti di Padre Brown», e precisamente «Il duello del dottor Hirsch». Gli altri copioni sono invece intitolati: «La forma sbagliata», «I tre strumenti di morte», «La croce azzurra», «La colpa del principe Saradina» e «Il re dei ladri». L'acerrimo, ma simpatico nemico di Padre Brown, il ladro gentiluomo Flambeau, sarà interpretato da Arnoldo Foà.

Enrico Morbelli

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Prendi il fucile paisà

PRIMO CANALE: il film «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy - SECONDO: Endrigo sulla sua «Arca di Noè» e un telefilm

Don Mastroianni e Sophia Loren stanno girando a Padova «La moglie del prete»

Un altro sabato sera senza varietà musicale sul Primo rafforza le speranze in un progressivo deteriorarsi d'una tradizione che non ha certo giovato ai programmi: una cinquantina di «show» ogni anno (incluse le puntate di «Canzonissima») sono troppi perché uno scadimento qualitativo sia evitabile. Stasera comunque, in occasione del XXV annuale della Liberazione è proposto, alle 21, il film *Le quattro giornate di Napoli*, diretto, nel 1962, da Nanni Loy, che rievoca un eroico capitolo della Resistenza. E' la seconda pellicola dedicata alla lotta partigiana da questo versatile regista che aveva girato l'anno prima *Un giorno da leoni* (ne è stata presentata una sequenza giovedì in una rassegna antologica), dimostrando di essere capace di fare del cinema impegnato e non soltanto facili commedie di costume come *Il marito*, *Audace colpo dei soliti ignoti*, ecc.

Realizzato su un soggetto dello scrittore antifascista Vasco Pratolini e sceneggiato da Massimo Franciosa, Pasquale Festa Campanile, Carlo Bernari e dallo stesso Loy, il film fu premiato con due «nastri d'argento» e fece un ottimo incasso.

Si tratta di un ampio affresco sulla lotta spontaneamente intrapresa, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre '43, dal popolo napoletano contro le truppe tedesche, facendo un simbolico Carroccio di un'autopubblica sulla quale erano stati issati i cadaveri dei primi Caduti. Questo taxi verrà fatto girare per le vie della città mentre i partigiani incitavano i concittadini ad insorgere.

La ribellione s'allargò di vicolo in vicolo, di rione in rione e vi prese parte tutta Napoli con uno slancio risorgimentale. Nel film viene anche ricordata la figura di Gennarino Capuozzo, lo «scugnizzo» che combattendo a fianco dei «grandi», morì per la sua città. Fra i moltissimi interpreti: Lea Massari, Aldo Giuffrè, Jean Sorel, Regina Bianchi, Gian Maria Volontè, Georges Wilson, Franco Sportelli, Frank Wolf e Pupella Maggio.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 va in onda *L'Arca di Noè*. Il titolo della canzone, che Sergio Endrigo ha presentato all'ultimo Festival di Sanremo, classificandosi terzo, è stato dato al «recital» che il cantautore istriano ha registrato recentemente al Teatro «Metastasio» di Prato. Lo spettacolo rientra in una serie di iniziative del «Piccolo Teatro» di Milano. Lo «special» è una panoramica di tutta la produzione di Endrigo, dalle sue prime canzoni d'amore fino all'«Arca di Noè», attraverso «Via del Brolotto», «Vecchia balera», «Io che amo solo te», «Viva Maddalena», «Teresa», «Perché non dormi fratello», «Il treno che viene dal Sud» e «Terra Ioniana».

d. g.

oggi sul video

primo canale

17,45: Tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa?).
18,45: Quindici minuti con Edda Ollari.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Le quattro giornate di Napoli, film di Nanni Loy.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

17 —: Ippica (da Milano).
18 —: Il Cenerentolo (replica).
21 —: Telegiornale.
21,15: L'arca di Noè, canzoni di Endrigo.
22,20: Ai confini della realtà, telefilm.
22,45: Sette giorni al Parlamento.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: S. Messa - 12: Valori religiosi nella Resistenza - 12.30: Settevoci - 13,30: Telegiornale - 14: A come agricoltura - 15: Sport - 17: Tv dei ragazzi - 17,45: Disegni animati - 18: La domenica è un'altra cosa - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport - Cronache dei partiti - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: F.B.I. (II) - 22: Prossimamente - 22,10: La domenica sportiva.

SECONDO CANALE — Ore 17: Sport - 21: Telegiornale - 21,15: Settevoci sera - 22,15: Cinema 70

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
15,35 Incontri con la Scienza	14,05 Juke-box	17,40 Musica
15,45 Schermo musicale	15,00 Relax a 45 giri	18,00 Francesco Cavalli: Pagine scelte da «Erismena».
16,00 Sorella Radio	15,15 Chiosco	18,45 La grande platea - Settimanale
16,30 Serio ma non troppo	15,40 Passaporto	19,15 I Concerti di Torino, Direttore Piero Bellugi
17,10 Amurri e Jurgens presentano: Gran Varietà	17,00 Musica e sport	20,30 J. Brahms: Quintetto in fa magg. op. 88 per archi
18,30 Chi va alla montagna va da sua madre	18,30 Giornale radio	21,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
19,30 Luna-park	19,10 Stasera siamo ospiti di...	21,30 Ora minore: Il pomeriggio del signor Andesmas, di Marguerite Duras
20,00 Giornale radio	19,00 Radiosera	23,25 Rivista delle riviste
20,15 Ascolta, si fa sera	20,10 Romeo, Giulietta e le tenebre, di Jan Otcenasek	
20,20 Jazz concerto.	20,40 Giro del mondo in musica	
21,05 Concerto.	21,15 Toujours Paris	
22,00 Musiche italiane ispirate alla Resistenza:	21,30 Il sensatitolo	
23,00 Giornale radio	22,00 Giornale radio	
	22,10 Chiara fontana	
	22,30 Dischi ricevuti	
	23,35 Musica leggera	
	24,00 Giornale radio	

Vi piace il classico? — L'ALLIEVO E IL GRANDE MAESTRO

Novello fa "rivivere„ Vasa Prihoda

E' di questi giorni la ristampa di un microsolco Cetra dedicato alla Prima Sinfonia concertante, per due violini e orchestra, di Giambattista Viotti. Al di là dell'intrinseco valore artistico dell'opera incisa (l'apporto del Viotti alla scuola violinistica tardo settecentesca fu, come si sa, di fondamentale importanza, e le due Sinfonie concertanti sono da considerare fra le sue opere più significative per il respiro ampio e duttile del caldo melodismo), il disco assume particolare carattere celebrativo. Con il violinista torinese Franco Novello ne è infatti interprete il boemo Vasa Prihoda, di cui ricorre quest'anno il decennale della scomparsa. Prihoda è stato senza dubbio uno dei più trascinanti maestri del violino del nostro secolo.

Della fantasia estrosa ed effervescente del celebre concertista si ha testimonianza nel disco medesimo in due brevi pagine di sua composizione che ne completano la seconda facciata, ma soprattutto nelle cadenze per la Sinfonia di Viotti elaborate in un paio d'ore di un pomeriggio dell'agosto 1955. Di queste due cadenze, l'una sostituisce quella originale nel secondo tempo e l'altra è stata aggiunta disinvoltamente nel terzo, prima della conclusione del Rondò.

E' facile ammirare in questa esecuzione la splendida qualità del suono, sfarzoso e limpidissimo, il respiro del fraseggio liricamente intenso nella sognante cantabilità del bellissimo «adagio», lo scintillante gioco timbrico del brillante rondò, nonché l'assoluta sicurezza che regola tanto gli aspetti tecnici della concertazione quanto gli intendimenti espressivi dei due interpreti (perfetto, fra l'altro, l'equilibrio fonico).

Vasa Prihoda con il suo allievo Franco Novello

Rosanna Gualerzi

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale Louis de Wet.
CAVOUR (Gall. Sub. p. Castello): Opere scelte di Francesco Messina.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.475): «Omaggio». Olii, Città natale, pitture di Mario Sironi e 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mosaici.
LA BUSSOLA (via Po 9): opere di Auger Jorn. Orario: 11-13. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magritte, opere grafiche.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): Mario Caramel.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.857): A. Valenti, Personale dipinti, incisioni.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Film da rivedere». «Opinione pubblica» di M. Corgnati, con D. Gelin, O. Tedeschi, D. Scala (Italia, 1953, minuti 90).

Gassman e Nada in «Settevoci» alla tv

Lo show «Settevoci» (in onda domani alle 12,30 sul video) e «Settevoci sera» (ore 21.15 sul Secondo Canale) ospiteranno Vittorio Gassman, Nada e «I Nomadi». Nada e «I Nomadi» canteranno rispettivamente «Pa', digliela a ma» e «Ma come lei nessuna». Al concorso per le «Voci nuove» parteciperanno Antonio Buonomo con «Questo viso non mi è nuovo», e Bablia con «E diceva che amava me».

I cantanti in gara per il trofeo di «Settevoci» sono Pio con «Grande come il mare», Umberto con «A Laura», Ada Mori con «Questo pomeriggio», e Franco Morselli con «Per avere te».

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

IMPERIA

SAVONA

LA SPEZIA

in Emilia

PARMA

PIACENZA

SPETTACOLI PER IL WEEKEND IN CITTÀ

Domani con Grace

Madame de... in prima a Montecarlo

nostro servizio

Montecarlo, sabato sera.
Non per tutti è vero che c'è così poco tempo per essere belli e tanto per non esserlo più. La principessa Grace di Monaco è una splendida smentita a questa triste constatazione e certamente domani come sempre abbaglierà della sua avvenenza il tout Paris invitato a Montecarlo per una serata che si annuncia particolarmente significativa: la principessa al naturale è più minuta che nelle fotografie, ma assai più bella per l'incarnato e il fulgido azzurro degli occhi.

Nella sala «Garnier» del teatro dell'Opéra di Montecarlo si darà in prima mondiale l'opera *Madame de...* in ricordo della scrittrice Louise de Vilmorin, da poco scomparsa. Il romanzo *Madame de...* è stato forse il suo capolavoro e Jean Anouilh ne ha ricavato una commedia poi musicata da Jean-Michel Damase che dirigerà l'orchestra. Anouilh non solo ha assicurato la sua presenza ma ha partecipato attivamente all'allestimento di questo eccezionale spettacolo e Jacques Chazot ha curato la coreografia senza alcun compenso in memoria dell'amicizia che lo legò a Louise de Vilmorin.

Protagonista è Susanne Sarroca, una grandissima interprete di tutto il repertorio italiano-francese con predilezione per i ruoli di mezzo soprano. Nel 1965 fu lei ad aprire la stagione dell'Opéra con il *Don Carlos* messo in scena da Visconti.

Adele Gallotti

L'uomo che visse soltanto un minuto

Michael Piccoli e Romy Schneider ne «L'amante» di Claude Sautet

Michael Piccoli e Romy Schneider interpreti del film

L'AMANTE («Les choses de la vie») di Claude Sautet con Michel Piccoli, Romy Schneider, Lea Massari. Drammatico, francese a compartecipazione italiana, eastmancolor. (Cinema Doria).

E' suggestivo pensare che l'uomo, nel momento del trapasso, riviva in sintesi i momenti più significativi della propria vita. Ipotesi allettante per un artista che voglia registrare sullo schermo il bilancio dell'esistenza d'un individuo prossimo a varcare le soglie del mistero. In anni lontani (1927) ci fu già un film americano di stile espressionista, «The last moment» di Paul Fejos, che mirava a condensare, in un muto racconto, la vita d'un suicida, da lui stesso evocata prima di perder conoscenza. Il fascismo, che ripudiava la morte volontaria e imponeva ai giornali d'ignorare i suicidi, bocciò «L'ultimo momento», che in Italia è noto, quindi, solo per quel che ne scrivono i sacri testi della Decima Musa.

Ne *L'amante* il protagonista non muore di sua volontà, ma è la vittima di un incidente d'auto (realizzato con tecnica magistrale). L'uomo è ferito a morte e una serie di *flash-backs* alterna, alle ripetute fasi del drammatico scontro, i ricordi che affollano la mente della vittima mentre si avvicina per lui l'istante supremo. L'uomo, un ingegnere sposato e padre, diviso dalla bella moglie, legato a una giovane amante dalla quale vorrebbe staccarsi, già evocava il proprio passato mentre filava a 140 all'ora. Poi, l'urto contro un camion, il ribaltamento, la ferita mortale, l'arrivo dei soccorsi, lo smarrimento del camionista... E la vittima adagiata sull'erba, ora cosciente, ora già immersa nell'irrealtà di un mondo ignoto: e i ricordi che in lui si fanno più nostalgici e allucinanti, tutte le «cose della vita», della sua vita, che gli si ricompongono davanti, senza progressione di tempo, come visto in uno specchio frantumato e da buttar via.

Questa scomposizione visiva di un'esistenza è la trovata del film che il bravo regista Claude Sautet ha derivato da un romanzo di Paul Guimard, da entrambi adattato allo schermo con la collaborazione di Jean-Loup Dabadie. Ne è venuta fuori un'opera di pregio, che trasforma la sintesi in analisi, e dà, insieme al ritratto di un uomo, anche quello delle sue donne, centrandone i caratteri con un'esattezza che umanizza l'artificio del racconto, gli conferisce vibrazioni schiette, ne fa attento, commosso partecipe lo spettatore. Al suo terzo film, e a 45 anni, Sautet si pone in prima linea tra i registi francesi: ed è giusto che «Les choses de la vie» abbia vinto il premio Delluc e sia stato ufficialmente selezionato dalla Francia per Cannes.

Michel Piccoli è un protagonista intenso, scavato, d'esemplare naturalezza. Ottime, al suo fianco, Romy Schneider e Lea Massari.

a. val.

Don Backy contro la mafia

In «E venne il giorno dei limoni neri» con Florinda Bolkan e Antonio Sabàto

E VENNE IL GIORNO DEI LIMONI NERI di Camillo Bazzoni con Antonio Sabàto, Peter Carsten, Don Backy, Florinda Bolkan. Drammatico, colori, italiano. (Cinema Lux).

Giovanni Addessi, produttore di E venne il giorno dei limoni neri, ne ha pure scritto il soggetto impegnando se stesso ed il regista Camillo Bazzoni in un film di rovente attualità. Bersaglio pauroso è la mafia, protagonista [illegible] complessi un giovane che è andato in prigione per coprire interessi più grandi di lui ed ha perso la moglie in circostanze [illegible]. Addessi e Bazzoni si dedicano con puntiglio a tratteggiare la figura interpretata da Sabàto con il piglio del vendicatore: sicari da strapazzo e uomini del sottogoverno [illegible] eliminati o prendono a tremare davanti a lui.

Ne risulta un film monocorde e un personaggio lievemente spento, perché aspri conflitti morali e sanguinosi a corpo a corpo vengono ugualmente risolti con la tecnica del filone western o del corretto film d'azione. Dove invece i due collaboratori colgono il segno è nella rappresentazione di un gangster disperato e malconcio che corre inesorabilmente verso la morte: irsuto e scarmigliato, con il profilo [illegible] che desta brividi e certe movenze che ricordano Dustin Hoffman protagonista di «Un uomo da marciapiede». Don Backy gli presta un fisico e una interpretazione interessanti.

Tacciamo per correttezza l'amaro finale, ricordando però che è ripreso — con gli autocarri al posto dei cavalli — da «Viva Zapata!» di Kazan.

p. per.

notizie dello sport

MONZA - Scattata alle 11 la "1000 chilometri„

Sul filo dei 300 all'ora duello Ferrari-Porsche

Partita anche la vettura di Merzario uscita ieri di pista - I consumi decideranno la sfida? Attesa per l'altro scontro, Alfa Romeo-Matra - Centomila spettatori presenti all'autodromo

Flash a Monza: la Ferrari 512-S di Merzario poco prima dell'incidente a Lesmo (nella notte la vettura è stata riparata); al centro il giovane pilota racconta l'avventura a Enzo Ferrari tornato ieri all'autodromo dopo lunga assenza; a destra, la Porsche «917» di Siffert lanciata sui rettilinei (Moisio)

dal nostro inviato

Monza, sabato sera.

Chi dice che lo sport del volante non è un affare? L'Automobile Club di Milano ha venduto più di centomila biglietti (prezzi: da duemila a diecimila lire) per la «Mille chilometri» di Monza, riempiendo l'autodromo come lo stadio di San Siro il giorno del derby fra il Milan e l'Inter. Già all'alba lunghe colonne di auto puntavano verso il circuito: si procedeva a trenta chilometri orari per andare a vedere lo spettacolo dei trecento all'ora, il grande derby fra le Ferrari e la Porsche.

Mai visto tanto entusiasmo, ma è logico che la battaglia che si è aperta stamane alle undici richiami la folla e accenda il tifo. Sono scese in pista due équipes sostanzialmente equilibrate, tanto che nessuno, tecnico od appassionato, ha osato alla vigilia avventurarsi in un pronostico. La situazione la attesta: nel campionato mondiale marche è in testa la Porsche con 24 punti, contro i quindici della Ferrari. La Casa di Stoccarda ha vinto a Daytona e a Brands Hatch, quella di Maranello a Sebring.

Tre le «512-S» ufficiali, con Amon-Merzario, Surtees-Schetty e Giunti-Vaccarella, quattro le «917», due della Gulf-Porsche di John Wyer, con Rodriguez-Kinnunen e Siffert-Redman, due della Porsche di Salisburgo, con Elford-Ahrens ed Herrmann-Attwood.

La Ferrari ha rischiato ieri di perdere una delle sue macchine, allorché Arturo Merzario, per il cedimento d'un pneumatico, è finito su un guard-rail alla curva di Lesmo. Per fortuna, la vicenda si è conclusa felicemente e, nella notte, i meccanici hanno rimesso in sesto la vettura. Merzario ed Amon hanno ritrovato il sorriso. Per Amon, era stato un fulmine a ciel sereno. Chris aveva saputo della disavventura in serata, al ritorno dagli allenamenti di Silverstone, in Inghilterra, dove si era recato per una corsa di monoposto di formula 1 ed A.

D'altra parte, i problemi delle gomme e dei rifornimenti preoccupano un po' tutti. Le alte velocità che si possono sviluppare a Monza comportano un notevole aumento della temperatura dei pneumatici e un loro più rapido logorio. E' facile immaginare che molte macchine dovranno fermarsi ai boxes a causa di forature. Del resto, è già accaduto lo scorso anno. C'è poi la questione dei consumi. Le Ferrari divorano una quantità maggiore di benzina delle Porsche, e ciò potrebbe significare una sosta in più ai box. E' questo un fattore importante, secondo alcuni addirittura risolutivo, ma non è certo il solo che condizionerà la «Mille chilometri».

La Porsche ha rinunciato a montare il nuovo motore di cinque litri sulla «917» di Siffert: il 12 cilindri, grazie al quale lo svizzero aveva ottenuto il miglior tempo (1'25"21/100, media oraria km 242,928), ha esalato al termine degli allenamenti l'ultimo respiro, ed i tecnici tedeschi hanno allora forzatamente deciso di impiegare l'unità originale, di 4500 cmc. Risulta, invece, che sulla vettura di Elford viene utilizzato un 5 litri.

Si finisce per parlare soltanto di Ferrari e di Porsche, ma è naturale, anche se non è da sottovalutare la presenza delle Alfa Romeo «33.3» e della Matra-Simca «650» con motore 12 cilindri della formula 1, presenti in forze nella categoria dei prototipi di tre litri. La Casa milanese ha fatto scendere in pista De Adamich-Courage, Zeccoli-Facetti, Gregory-Hezemans, Nanni Galli-Stommelen, quella francese Beltoise-Brabham e Pescarolo-Servoz Gavin. Non è pensabile che le 3 litri possano infastidire le «512-S» e le «917», ma di certo si batteranno fra loro con accanimento.

La previsione è una sola: «Una Mille chilometri con l'aspetto d'un Gran Premio». Al termine dei 174 lunghi giri della pista stradale, Ferrari o Porsche? A Monza se lo chiedono in centomila.

Michele Fenu

Pomeriggio sportivo alla tv

Arrivo in diretta (15,30)

Ecco i favoriti della «1000 chilometri» ed i loro numeri di gara: 1. Ferrari 512 (Amon-Merzario), 2. Ferrari 512 (Surtees-Schetty), 3. Ferrari 512 (Giunti-Vaccarella), 4. Ferrari 512 (Parkes-Muller), 5. Ferrari 512 (Moretti-Manfredini), 7. Porsche 917 (Rodriguez-Kinnunen), 8. Porsche 917 (Siffert-Redman), 9. Porsche 917 (Herrmann-Attwood), 10. Porsche 917 (Ahrens-Elford), 11. Porsche 917 (Piper-Adamovic), 12. Porsche 917 (Laine-Van Lennep), 14. Porsche 917 (Neuhaus-Kelleners), 18. Lola (Pilette-Gosselin), 36. Matra-Simca (Beltoise-Brabham), 37. Matra-Simca (Pescarolo-Servoz Gavin), 38. Alfa Romeo 33-3 (Galli-Stommelen), 39. Alfa Romeo 33-3 (Gregory-Hezemans), 40. Alfa Romeo 33-3 (Facetti-Zeccoli), 60. Porsche 908 (Lins). Seguono altri 20 concorrenti.

La televisione si collegherà con l'autodromo di Monza alle 15,30, sul canale nazionale, per trasmettere le fasi finali e l'arrivo della corsa. Il pomeriggio sportivo alla tv sarà completato dalle riprese, sempre sul primo programma, alle 14, dei campionati internazionali di tennis a Roma. Sul Secondo canale alle 13,30, in diretta, verrà mandato in onda il servizio per le fasi conclusive della corsa ciclistica Milano - Vignola ed alle 17,30 dall'ippodromo di San Siro per il Premio della Fiera di trotto.

Ha detto "sì„ al Giro d'Italia

Milioni e orgoglio convincono Merckx

Tutti (meno Gimondi) alla Milano-Vignola

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

Dopo averci pensato a lungo (anche troppo, ad esser sinceri), finalmente la fumata bianca: Merckx si è lasciato convincere ed ha finalmente detto «sì» al Giro. Ci sono voluti un bel mucchietto di milioni, a quanto pare, per far cambiare idea a Eddy, che sembrava più propenso a starsene tranquillamente in Belgio a far quattrini nei circuiti. Ma non sono stati unicamente i soldi a farlo decidere: soltanto Coppi ed Anquetil sono riusciti a vincere Giro e Tour nella stessa stagione ed il nuovo «campionissimo» vuol fare altrettanto. Avrebbe già raggiunto l'obbiettivo la scorsa stagione, senza quel misterioso caso di doping sul quale non verrà mai fatta purtroppo piena luce. Alla base della decisione, insomma, ci sono i milioni ma c'è anche — com'è logico — il desiderio da parte di Eddy di non essere secondo a nessuno.

Alle 11,15 di stamane, intanto, ha preso il via la Milano-Vignola, una corsa fatta su misura per i velocisti. A parte Gimondi e Motta, in campo italiano non manca nessuno: per una soluzione allo sprint, ci sono Basso, Zandegù e Boghetto; per una soluzione di forza (meno probabile, ma non da escludersi a priori) i candidati sono Zilioli, Adorni, Bodrero e Vianelli. Poi ci sono corridori che potrebbero vincere sia in volata che per distacco: Dancelli (che dopo la Milano-Sanremo è rimasto un po' in ombra) e Bitossi, il toscano dal «cuore matto».

Poco prima del via, Bitossi ha detto: «Non considerateci fra i favoriti, non mi sento in forma. Me ne starò tranquillo in mezzo al gruppo». Sercu ha sentito ed ha ribattuto: «Dice sempre così, Bitossi, quando è convinto di poter vincere. Lo fa per scaramanzia, forse. Secondo me, sarà proprio lui ad imporsi a Vignola». Ma non sarà proprio Sercu a fare pretattica? Tra gli stranieri, è proprio il belga il più atteso alla prova.

La Milano-Vignola è la corsa in linea più veloce del mondo: il record è di 45,096 orari ed oggi, forse, qualcuno tenterà di batterlo. Le fasi finali della gara verranno trasmesse in «diretta» sul primo canale televisivo a partire dalle 15,30 circa. Dopo le ultime sconfitte in Belgio, gli italiani — approfittando della assenza di Merckx — cercano di mettersi in luce. E' un'occasione da non lasciarsi scappare. Eddy quest'anno vuol proprio vincere tutto.

Maurizio Caravella

CALCIO — S'inizia oggi, con la disputa delle partite del primo turno, il campionato di Serie A di calcio femminile, organizzato dalla Ficf. Al torneo, che si concluderà il 28 giugno, prendono parte sei squadre: Real Torino, Real Juventus, Vercelli Milesi Parma, Olimpia Verona, Viareggio e Genova. Il Real Torino, favorito della competizione, esordirà questa sera alle 21,15 al campo comunale Emilio Rocca di Cherasco, contro il Viareggio. Le altre compagini sono di scena a Ivrea e a Traversetolo.

La rubrica «Sette giorni in auto», è rinviata per mancanza di spazio

Weekend ippico a Torino

Vinovo: "via„ al galoppo

Domani 8 corse di trotto

(c. r.) Le corse al galoppo riprendono nel pomeriggio a Vinovo: fin dalla prima giornata gare del massimo interesse spettacolare ed un richiamo tecnico di particolare valore. Nel Premio Banco di Roma (L. 7.000.000, m. 2200) si ripresenta, dopo il riposo invernale, l'ottimo Trafoi, dominatore l'anno scorso del Gran Premio Principe Amedeo sulla pista di Vinovo. Contro Trafoi (53 Dettori) si saranno Pasqua Milano (53½ Colamarco), Orsaca (56 Raia), Sooman (58 Verricelli). Ottimi velocisti nel Premio Arno (L. 2 milioni 100.000, m. 1100): Topilak (57½ Dettori), Lamaro (54 Lodigiano), Swarthy (52 Raia), Banrion (52 Matrullo), Fascino (50 Fergio), Besame (48 Miniaisi), Zeller (47 Castaldi). Nelle altre gare — la riunione avrà inizio alle 15,15 — sono favoriti: Tivoli e Nassak (Premio Whist Filarmonica, gentlemen); Aiello e Mottola (Premio Rossi); Cliff e Calallo (Premio Alessandria); Caffè ed Encord (Premio Aosta); York Lamp ed Andreas (Premio Clamarella).

Domani lo spettacolo ippico torinese torna sulla pista del trotto per il Premio Città di Biella (L. 1.500.000), in cui si presenterà per la prima volta sul nostro ippodromo l'interessante Enorme (Ezio Bezzecchi) contro Lastilo (V. Guzzinati), Mosto (G. Rossi), Gasparese (A. Pellegrinetti): quest'ultimo rende 20 metri agli avversari. Tre soli — ma buoni — i puledri del Premio Borgosesia (L. 1 milione 100.000, m. 1640): Annabel, Beefeater e Ciprusarb. Questi i favoriti: Cablova-Tana (Premio Varallo); Beefeater-Annabel (Premio Borgosesia); Robens-Sandalo (Premio Cossato, gentlemen); Coquetto-Azzardo (Premio Candelo); Aziolina-Bergerac (Premio Sostegno); Enorme-Gasparese (Premio Città di Biella); Attila-Carmagnola (Premio Borgomanero); Nuvoloso-Basenio (Premio Oropa, Tolip).

Rallye a Novara

Le LANCIA favorite nel 999 minuti

Le vetture della Lancia sono le favorite del Rallye dei «999 minuti», terza prova del campionato italiano, che prende il via oggi alle 16 e si concluderà domani mattina a Novara. La Casa torinese ha affidato tre vetture agli equipaggi Barbasio-Mannucci, Ballestrieri-Audetto e Bettazzi-Manfrotto. Numerosi i concorrenti con le vetture private della Fiat, con gli specialisti Ceccato, Sonda, Smania, Tecilla, Bisulli e l'attuale capo classifica del campionato Paganelli.

I concorrenti dovranno affrontare oltre 16 ore di corsa. Le maggiori difficoltà dovrebbero essere rappresentate dalle due prove speciali sul tratto Gargallo-Bivio Valduggia e a Traresco.

BOCCE - Quinta del "Martini„

Spareggio a Genova senza il mattatore

(r. l.) Sui campi dell'Andrea Doria, a Genova, si disputano stasera due spareggi valevoli per l'ammissione ai «sedicesimi» della 5ª giornata di qualificazione del Trofeo Martini di bocce che prosegue domani alle 8. Alle 11 si incontrano Andrea Doria (Storia) e Fiat (Molinaro); C. Colombo (Careghino) e Barr. Nizza (Cadario). Giunta a un terzo del suo cammino (sono previste infatti dodici prove), la competizione ha messo ancora in bella evidenza tre formazioni torinesi: Fiat, Pianelli-Traversa e Barriera Nizza, che nell'ordine guidano la classifica del torneo rispettivamente con 17, 11 e 7 punti.

Il Fiat (Macocco, Bragaglia, Cassina, Val) ha vinto due prove, a Pinerolo e a Casale Monferrato, dimostrando di giocare veramente bene, soprattutto dopo l'intelligente inserimento del giovane Cassina nel ruolo di primo bocciatore. Anche il Pianelli (Granaglia, Andreoli, Barzetto, Candera) si è imposto in due gare, a Strambino e a Vercelli, ed è deciso a confermarsi campione d'Italia per la quinta volta consecutiva: nella gara di domani mancherà Granaglia che ha ottenuto due giorni di riposo: verrà sostituito dal giovane Palella con lo spostamento di Barzetto al ruolo di «spalla». Il Barriera Nizza (Cadario, Bussone, Benente, Barbero) con buoni piazzamenti si è assicurato punti preziosi che gli possono valere la qualificazione al girone finale.

Diciotto le quadrette in gara (dodici del Piemonte e sei della Liguria); questo il programma completo degli incontri: Mistefani-Rivodarese, Chiavarese-Sampierdarenese, Italsider-Campidoglio, Mialba (Emanuelli)-C. Colombo (Carbone), S.i.s.-Pianelli (Barzetto), Fiat (Macocco)-Mialba (Gridano), Reiamec-Pianelli (Barzetto).

Motocross a Bra

CAVALLERO difende il primato

Appuntamento tricolore a Bra, domani, per la disputa della seconda prova di campionato motocross classe 250 «Trofeo Peroni». Al comando della classifica, con 15 punti, è Giuseppe Cavallero (CZ-Norda), che conduce anche nella classe «500». Alle sue spalle Emilio Ostorero procede, a sua volta, Lanfranco Angelini.

La riunione, che segna la riapertura stagionale dell'impianto dell'*America dei Boschi*, avrà inizio alle ore 15 e rappresenta l'ultima gara piemontese delle cinque prove valide per il titolo. Nella stessa giornata sarà disputata una prova regionale per la categoria 50 cc, con l'esordio delle tre ragazze motocrossiste appartenenti al sodalizio organizzatore.

Cala il sipario sul campionato, da lunedì si pensa ai "mondiali,,

RIVA E C. ALL'ULTIMO SHOW

Torino incorona il Cagliari campione d'Italia

Torino ha accolto con entusiasmo il Cagliari neo-campione d'Italia. Domani la squadra di Scopigno e di Riva sarà festeggiata, fuori e dentro il campo: sono previsti uno spettacolo di folklore sardo e un corteo di auto che attraverserà le vie della città dopo l'incontro. Ecco alcuni momenti del soggiorno torinese dei giocatori e del loro trainer: Riva visto a mezzanotte; Scopigno firma autografi (senza entusiasmo); Domenghini, Albertosi e Gori in evidente allegria; Nenè festeggiato dai tifosi (Moisio)

I ventidue per il Messico

Salvadore fuori?

Domani sera con il termine del campionato scattano due importantissime operazioni calcistiche: la preparazione vera e propria ai campionati del mondo dai quali in pratica ci divide soltanto più un mese e l'apertura ufficiale del mercato calcistico con particolare riferimento agli azzurri le cui contrattazioni dovranno essere improrogabilmente concluse entro il 15 maggio.

Ricordiamo che il trasferimento dovrà avvenire o con pagamento in contanti o in cambio di un altro azzurro. Poletti, Domenghini, Salvadore, Bertini sono i nomi che attualmente circolano con maggiore frequenza sul banco delle contrattazioni. Ma riguardo al loro destino sapremo qualcosa di più soltanto lunedì.

Lunedì è giornata importante per un altro motivo. Mandelli e Valcareggi renderanno noti i nomi dei ventidue azzurri che affronteranno la trasferta di Città del Messico. Si è parlato di grandi esclusi, come Salvadore ad esempio. Ma domani a Napoli finalmente Sandro potrà giocare «libero» anche nella Juventus. Saranno novanta minuti decisivi per lui. Se andrà bene il posto in nazionale non glielo toccherà nessuno, nemmeno Cera.

Poi verrà il «mercato»

Ultimo turno di campionato. Il tabellone delle partite offre poche emozioni, almeno in teoria, s'intende, anche perchè ormai da tempo tutto è deciso. A Torino c'è il «clou». I neo-campioni d'Italia del Cagliari offrono l'ultimo spettacolo contro i granata nel quadro di una giornata che lascerà largo spazio ai festeggiamenti. Riva e compagni vogliono divertire. C'è da credere che ci riusciranno, indipendentemente dal risultato. In questa vigilia il Torino, però, recita una parte troppo remissiva, quasi da spettatore, per crederci. Non dimentichiamo che contro le grandi squadre difficilmente il Torino delude.

Ultimi novanta minuti, dunque, e poi molti si lasceranno andare ai ricordi e ai rimpianti come puntualmente avviene per qualcosa che finisce. Va comunque segnalato come un campionato «storico» perchè l'ha vinto il Cagliari, la squadra che per la prima volta ha strappato lo scudetto al continente.

C'è la serie B a tenere desta l'attenzione di molti sportivi. Chi salirà in A al posto del Bari, del Palermo e del Brescia? E' un interrogativo tutt'altro che facile anche perchè alla fine mancano ancora molte partite. Alla caccia del Varese, solitario, c'è un temibile terzetto con Foggia, Catania e Monza, senza dimenticare le possibilità del Mantova e della Reggina.

Rabitti, per l'ultima volta sulla panchina della Juve

Domani, ore 15,30

Serie A

BARI-JUVENTUS (a Napoli, campo neutro)
BRESCIA-LAZIO
MILAN-VICENZA
PALERMO-FIORENTINA
ROMA-BOLOGNA
SAMPDORIA-INTER
TORINO-CAGLIARI
VERONA-NAPOLI

CLASSIFICA: Cagliari punti 43; Inter 39; Juventus 38; Fiorentina 35; Milan 34; Napoli 31; Torino 30; Vicenza 29; Lazio e Roma 28; Bologna 26; Verona e Sampdoria 24; Palermo e Brescia 19; Bari 17. — Il Cagliari è già campione; Palermo, Bari e Brescia sono già retrocesse in serie B.

Serie B

AREZZO-GENOA
CESENA-MANTOVA
FOGGIA-CATANIA
MONZA-CATANZARO
PIACENZA-COMO
PISA-PERUGIA
REGGINA-REGGIANA
TARANTO-MODENA
TERNANA-LIVORNO
VARESE-ATALANTA

CLASSIFICA: Varese punti 38; Foggia, Catania e Monza 37; Mantova 35; Reggina 34; Pisa, Livorno e Ternana 32; Modena, Como e Brescia 30; Atalanta, Perugia, Catanzaro e Piacenza 28; Cesena e Taranto 25; Genoa 24; Reggiana 22.

Il "Campionissimo,, arriva a mezzanotte

Gigi non è puntuale

Ma i suoi fans [e Scopigno] gli perdonano anche i ritardi

I fedelissimi l'hanno aspettato fino a mezzanotte, davanti alla porta dell'albergo, trastullandosi con gli autografi dei suoi «gregari». Non potevano tornarsene a casa senza averlo visto, senza aver raccolto anche la sua firma, la più preziosa di tutte. E lui, Luigi Riva, premier indiscusso della popolosa repubblica calcistica italiana, alla fine della lunga attesa li ha soddisfatti.

Quando è arrivato, i compagni di squadra erano già a letto da un pezzo. Ma ormai, a campionato felicemente concluso per il Cagliari, certi ritardi si possono anche scusare. Specialmente se il colpevole si chiama Riva. Non è vero? Il suo allenatore Scopigno, seduto ora di fronte a lui nella hall, annuisce gravemente: «La poca puntualità — dice — è l'unico difetto di Gigi. O Dio, a volte esagera un po', perchè magari arriva agli allenamenti con un giorno di ritardo, ma per il resto è irreprensibile. Anche esageratamente serio. Mai rimproverato per delle scappatelle».

Riva sorride sornione, con la testa incassata fra quelle larghe spalle d'atleta e gli occhi ironici rivolti a terra: «Perchè lui non si accorge delle mie scappatelle» mormora. Scopigno non sente, o finge di non sentire. E prosegue: «Pensi che è l'unico, fra i nostri giocatori non sposati, a non avere neppure una fidanzata».

«Già — ribatte pronto il campione — perchè lei mi dice che mi convenga, caso mai, metterla in pubblico come hanno fatto gli altri? Se disgraziatamente giocassi male qualche volta, ci andrebbe di mezzo pure lei, poveraccia».

Parla con la disadorna logica di chi ha sempre aperto la bocca il minimo indispensabile, e senza provarci eccessivo gusto. D'altronde gli italiani non hanno mai preteso da lui parole, ma gol ed emozioni. In cambio ne hanno fatto un moderno semidio. Che cosa si prova ad essere il mito di un popolo-calciatore? «Io non provo niente di particolare. Perchè cerco di restare sempre con i piedi per terra. Mi dico: "Gigi, ricordati che sei solo uno che dà calci a una palla, che non sei un Von Braun o un Barnard, ma solo un meccanismo fortunato, che ha trovato il modo di non fare più il meccanico e di risolvere per sempre il problema della pagnotta"».

Diavolo di un Riva. Credi di trovare il solito divo altezzoso, e invece ti accorgi di avere che fare con un giovanotto tutto d'un pezzo, umile nella sua schiettezza. Tento di provocarlo: una volta, gli dico, lei ha dichiarato che un suo gol è come la poesia di un grande poeta o il quadro di un famoso pittore... Mi interrompe: «Per carità. Un mio gol può valere al massimo due punti nella classifica del campionato di calcio!».

Non fa nemmeno il finto istruito. Confessa candidamente di non leggere mai alcun libro: «Di solito mi manca il tempo, e quando ho il tempo mi manca la concentrazione per andare oltre la decima pagina, sia di un fumetto sia di un romanzo». La musica invece risveglia abbastanza le simpatie del nostro eroe, ma non certo come l'automobilismo, il suo vero unico hobby: «Parliamoci chiaro: un paio di canzoni posso anche sentirle, ma dopo venti minuti sono stufo. A Monza invece ci starei dalla mattina alla sera senza annoiarmi».

Scopigno ha ascoltato in silenzio le «confessioni» di Gigi Riva, sorridendo ogni tanto. Il brizzolato trainer sembra capitato per caso nel mondo del calcio: è un divoratore di libri, appassionato di musica, caustico e sottile nelle discussioni, «filosofico» nel modo di condurre la squadra. Quanto basta per farlo definire — in un ambiente dove non brilla sovente la luce della cultura — un anticonformista, un contestatore.

Però è pigro: «Il mio motto è: non fare oggi quello che un altro potrebbe fare domani. Pensi che non ho mai preso la patente: è più comodo farsi portare che guidare, non le sembra?». Ed è pure incostante: «Per questo sono l'allenatore più cacciato d'Italia». Ora però a Cagliari, non solo ha trovato un posto fisso, ma è anche diventato un divo. Lo fermano per la strada, gli chiedono l'autografo: «Ma io tiro dritto, sa. Siate seri, dico loro». Non ha paura che un giorno o l'altro qualcuno rapisca lei o un suo giocatore? «Macchè. I banditi sardi, tutt'al più, ci mandano i bigliettini, con gli auguri di vincere il campionato».

Carlo Sartori

Nel giorno di festa dei neo-campioni

Non dimenticate il vostro Torino

Arriva il Cagliari, viva il Cagliari. Ma non dimentichiamo il Torino. I granata desiderano essere i protagonisti non i comprimari dell'affascinante sfida con i rossoblù: avranno l'onore di congedarsi dal loro pubblico contro i neo campioni d'Italia, cercheranno di cogliere un risultato di prestigio a coronamento di un campionato nel complesso positivo. Attualmente occupano il settimo posto, domani sera potrebbero trovarsi un gradino più su. I 33 punti della scorsa stagione sono ormai irraggiungibili ma sesti o settimi la sostanza della situazione non muta: anche quest'anno il Torino terminerà nelle posizioni di immediato rincalzo al gruppo di testa. La politica dei giovani ha dato buoni frutti: sono stati lanciati in serie A alcuni elementi molto interessanti come Facchinello, Quadri e Lombardo. Si aggiunga che la squadra di Cadé è ancora in lizza per la Coppa Italia (si ritroverà di fronte al Cagliari all'Amsicora il 7 maggio nella prima gara della fase finale) ed ha molte possibilità di aggiudicarsi il trofeo nazionale.

Cadé, dopo il suo primo anno nel Torino, conosce l'ambiente e si è fatta una esperienza che gli sarà utile nella prossima stagione. Il tecnico bergamasco è comunque soddisfatto dell'attuale bilancio: «Potremmo avere qualche punto in più, ma dalla squadra non si poteva pretendere un rendimento superiore in campionato. Adesso il nostro traguardo è la Coppa». Logicamente egli pensa anche a dare una soddisfazione ai tifosi nell'ultima giornata di campionato. Il Cagliari, sia detto per inciso, non ha mai vinto sul campo dei granata realizzando due pareggi e tre sconfitte. La tradizione è dunque favorevole al Torino.

Parlando degli avversari Cadé ha detto: «Non mi sorprende il fatto che Scopigno abbia concesso diversi giorni di libertà ai giocatori. Questo non significa che snobbi la partita. Il trainer rossoblù ha semplicemente responsabilizzato i suoi uomini, abituati all'autodisciplina, i quali non hanno bisogno, in questo momento, di una preparazione atletica particolare».

Contro il Cagliari mancherà lo squalificato Cereser che sarà ancora sostituito da Bolchi. Poletti rientrerà in difesa e controllerà Gigi Riva. All'ala sinistra, con ogni probabilità, verrà confermato Pulici in quanto Mondonico è rientrato da Bologna a corto di preparazione causa il servizio militare. Cadé avrebbe voluto utilizzare Mondonico («trattandosi di una partita accademica, non di combattimento») ma forse vi rinuncerà. In tal caso Mondonico si esibirà con la De Martino contro il Modena allo stadio nella gara che, con inizio alle ore 13,30, costituirà l'avanspettacolo di Torino-Cagliari.

Bruno Bernardi

TORINO: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Bolchi, Agroppi; Carelli, Sala, Quadri, Moschino, Mondonico. 12° Sattolo, 13° Ferrini.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Nenè; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva. 12° Reginato, 13° Poli.

Rabitti e Heriberto per un secondo posto

Juve d'emergenza *(ma decisa a vincere)*

dal nostro inviato

Napoli, sabato sera.

Una stupenda giornata, quasi estiva, ha accolto i giocatori bianconeri, giunti a Sorrento in attesa del confronto con il Bari sul campo neutro di Napoli. Come si poteva pensare al campionato, al deludente risultato dell'«amichevole» di Perugia, di fronte all'incanto meraviglioso della penisola sorrentina illuminata dal sole? Così, di calcio quasi non si è parlato, e molti giocatori hanno sfruttato la giornata del riposo per andare in gita a Capri.

Sbarrare al riparo di tutto ciò, dell'ultima giornata del torneo, dal Bari che attende con fierezza i quotati rivali. Si parla anche degli infortunati, degli squalificati, che sono due, Favalli e Zigoni, dei possibili sostituti. Si parla del Messico e dei Campionati del mondo, con la promozione di Furino a quasi sicuro partente, e con la bocciatura di Salvadore, che dovrebbe invece rimanere a casa.

Rabitti, alla vigilia di lasciare il posto, spera di concludere la sua opera di allenatore «di prima squadra» con una bella vittoria. Sarebbe un commiato meno amaro. Rabitti quasi certamente rimarrà alla Juventus, ma con mansioni diverse, a meno che proposte allettanti lo convincano a ritentare la carriera di trainer lontano dalla sua città.

Per il momento, comunque, Rabitti è ancora juventino, e discute della gara amichevole di Perugia e del confronto di domani con i biancorossi pugliesi. «A Perugia — dice Rabitti — molti hanno giocato come in un normale allenamento. Non è il caso di drammatizzare la sconfitta, anche se lo 0-1 proprio non piace. Loro correvano, noi camminavamo, loro giocavano, noi ci divertivamo». Questa è la diagnosi del tecnico bianconero.

Per il confronto con i pugliesi la situazione-giocatori è piuttosto precaria. Si attende l'arrivo del medico sociale, dott. La Neve, per le ultime decisioni. Vieri pare recuperabile, come appare certa l'utilizzazione di Cuccureddu, ormai in via di guarigione dalla botta ricevuta. E si spera anche che possa giocare Leonardi. L'attaccante sta molto meglio: il ginocchio infortunato nel match con la Roma è quasi guarito. Per Vieri e Leonardi si attende, comunque, che si pronunci il medico.

In ogni caso, si tratterà di una Juventus d'emergenza, cui daranno battaglia i baresi, decisi a chiudere la loro avventura in serie A con una prova di alto interesse. La squadra pugliese giungerà a Napoli nel primo pomeriggio. L'allenatore Matteucci ha dovuto rinunciare a Furlanis e Curatoli. A quest'ultimo è stato concesso un permesso speciale, in quanto lunedì mattina si sposerà. Ci saranno sicuramente Mucciai, Spimi e Toffanin, che hanno avuto il benestare del medico sociale.

Giulio Accatino

70 milioni attendono i giocatori dell'Inter

GENOVA, sabato sera.

Per Sampdoria-Inter è soprattutto una questione di soldi. Colantuoni e Fraizzoli hanno già l'assegno in mano, chi vince lo incassa. Quello dei nerazzurri è indubbiamente più sostanzioso: si tratta di settanta milioni da dividersi fra tutti i giocatori.

Inoltre, c'è da difendere il secondo posto da un eventuale attacco della Juventus. All'Inter per centrare entrambi gli obiettivi forse basta un pareggio, ma la Sampdoria cosa ne pensa? Risponde Colantuoni: «Ho istituito anch'io un superpremio perchè i ragazzi non debbano sentirsi svantaggiati nei confronti di una squadra che gioca con 70 milioni in palio. Per noi è l'ultima partita, il congedo avviene proprio dinanzi al nostro pubblico, quello che ci ha sostenuti».

g. b.

SERIE B - Ancora otto giornate

Quattro candidate per la promozione

Otto giornate alla fine, ancora 720 minuti di ansia per tutte e venti le squadre di B. Mai come quest'anno, forse, il torneo cadetto è stato così incerto: a meno di due mesi dal termine, dieci formazioni possono ancora aspirare alla promozione, mentre le altre dieci corrono il rischio di retrocedere in C.

Al comando c'è il Varese, che però sta denunciando qualche segno di stanchezza. Domenica scorsa la squadra di Liedholm si è fatta battere a Como, domani riceverà l'Atalanta, una delle «grandi deluse» del torneo. I bergamaschi, per togliersi dalla zona «pericolosa», hanno bisogno di un punto, quindi quasi sicuramente scenderanno in campo adottando una prudente tattica difensiva. Per il Varese attuale, forse, spuntarla non sarà facile.

I biancorossi sono seguiti, a due punti, da un terzetto: Foggia, Catania e Monza. Pugliesi e siciliani si batteranno in un confronto diretto che si preannuncia ricco di emozioni: di un pareggio (molto probabile) potrebbe approfittare il Monza per staccare le due rivali.

In coda chi sta peggio è la Reggiana, ultima: se gli emiliani dovessero perdere a Reggio Calabria, forse sarebbero definitivamente condannati. Il Genoa ha soltanto un punto in più e domani giocherà ad Arezzo, contro una squadra che su quindici partite finora disputate in casa ne ha vinte soltanto tre.

m. c.

In un discorso a Firenze

Donat Cattin attacca centrosinistra e dc

Il ministro del Lavoro ha criticato il governo di cui fa parte: «Il quadripartito è in declino» - Dopo le elezioni, ha detto, lotterà per mutare l'equilibrio di forze nel suo partito

nostro servizio

Roma, sabato sera.

In un discorso tenuto ieri a Firenze, e reso noto dalle agenzie soltanto stamane, l'on. Donat Cattin ha duramente polemizzato con il governo Rumor (del quale fa parte come ministro del Lavoro), con la democrazia cristiana (della quale è uno dei *leaders*) e, in particolare, con la decisione di Rumor e Piccoli di dar vita alla nuova corrente di «Iniziativa popolare». La spregiudicata analisi compiuta dal ministro del Lavoro salva poche cose. Egli critica, senza mezzi termini, anche la politica economica del governo. *«Per essere scesi sul piano dei fatti concreti e tangibili* — ha detto Donat Cattin — *noi abbiamo suscitato qualche po' di scandalo, ma siamo certi di aver acquisito credibilità».*

Dopo aver esordito dicendo che *«la ricostruzione del quadripartito non significa oggi un chiarimento, ma una battuta d'attesa»*, il ministro del Lavoro ha precisato: *«Molti sono i sintomi del declino del centro-sinistra».*

Passando all'analisi della dc, Donat Cattin afferma: *«Sembra che le uniche iniziative siano non di indirizzo politico, ma di potere»*; e aggiunge: *«Noi condurremo a fondo la lotta elettorale e subito dopo la lotta per un diverso equilibrio di forze nella dc».*

«Sul terreno della politica economica impostata nell'autunno caldo, politica di alti salari, che viene confermata con l'accordo dei tessili a 72 lire l'ora, continua il ministro, *non abbiamo avuto che risposte di silenzio. Dalla fine di dicembre ad oggi manca, infatti, ogni chiarimento e corrispondenza tra l'enunciazione e la realizzazione di una politica di investimenti e di una politica di controllo dei prezzi. Ecco perché la sinistra di "Forze nuove"* (la corrente dc della quale Donat-Cattin è leader. *N.d.r.*) *crede alla necessità d'una ristrutturazione della dc estremamente diversa da quella che chiede una copertura di sinistra alla maggioranza di sempre».*

Proprio ieri, Rumor si era recato dal presidente Saragat per un esame della situazione politica. Secondo indiscrezioni, assolutamente non ufficiali, Rumor avrebbe discusso con il Capo dello Stato anche delle polemiche che continuano a dividere le forze della maggioranza, polemiche acuite dalla battaglia elettorale e da episodi, tutt'ora aperti, come quelli dell'Assemblea siciliana e della Giunta di Ravenna.

«Mentre il governo assolve il suo compito essenziale di garantire l'equilibrio politico, — scrive *La Voce repubblicana* — *le forze politiche* [illegible] *il loro».*

Luca Giurato

Computer «impazzito» triplica le bollette

Alla società comunale di elettricità di Roma - I conti verranno tutti rifatti a mano

Roma, sabato sera.

(r. s.) Il cervello elettronico che compila per la società comunale di elettricità (Acea) le bollette trimestrali di pagamento è «impazzito» e a migliaia di famiglie romane è stato recapitato un conto triplicato rispetto a quello precedente.

Molti hanno pagato, altri hanno chiesto un controllo. La società distributrice dell'energia elettrica ha ammesso il suo errore, ridimensionando la somma richiesta. Per quanti hanno già saldato, l'Acea ha fatto sapere che presso i suoi sportelli è a disposizione degli utenti il denaro indebitamente percepito.

Il computer impazzito intanto è stato bloccato e tutte le operazioni vengono eseguite manualmente con un sovraccarico di lavoro per gli impiegati.

Anziani coniugi travolti e uccisi da un camion

Verbania, sabato sera.

Due anziani coniugi sono stati investiti e uccisi lungo la statale 33 del Sempione, da un autofurgone. L'incidente è avvenuto fra i paesi di Premosello e Cuzzago; l'automezzo, guidato da Raoul Villa di 35 anni, ha sbandato nell'affrontare una curva ed ha travolto Guerrino Arelas di 67 anni e sua moglie Elvira Falcioni di 61 anni, che camminavano al lato della strada. I due sono stati scaraventati a parecchi metri di distanza, mentre il furgone nel tentativo di frenare si è capovolto.

I due coniugi sono stati subito soccorsi e trasportati l'uno all'ospedale di Premosello, l'altro in quello di Intra dove però entrambi sono morti poco dopo il ricovero per le gravissime ferite. Praticamente incolume, invece, è rimasto il Villa.

NOVI — Il ministero dell'Agricoltura e Foreste, con decreto n. 7447 del 16-4-70 ha approvato il testo del nuovo statuto del consorzio di bonifica montana delle valli Borbera e Curone, deliberato dal presidente straordinario del Consorzio il 2 gennaio scorso.

«Bubi» lascia il Tribunale dopo il nuovo interrogatorio

Solenne celebrazione del 25 Aprile

Saragat riceve al Quirinale gli uomini della Resistenza

Presenti alla cerimonia i rappresentanti del Parlamento, del Governo e delle alte cariche dello Stato - Corone d'alloro al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Con una solenne cerimonia (trasmessa in diretta dalla televisione) è stato celebrato questa mattina al Quirinale il XXV anniversario della Liberazione. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle 11, nel Salone dei Corazzieri, i rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle alte cariche dello Stato, delle associazioni partigiane, dei deportati, delle famiglie dei Caduti in guerra, delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Oltre 1500 persone con i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia d'oro al valore, quattro medaglie conferite per la partecipazione al Risorgimento e alla prima guerra mondiale, e 33 medaglie concesse ai Comuni distintisi nella lotta della Resistenza.

Il presidente Saragat, prima del ricevimento, si è recato a deporre corone di alloro al Milite Ignoto, a piazza Venezia e alle Fosse Ardeatine. Anche il presidente del Consiglio, Rumor, si è recato all'Altare della patria e al Sacrario delle Ardeatine. Il Sindaco, con la Giunta e il Consiglio comunale ha deposto corone sul Sepolcreto dei Caduti e al Monumento al deportato nel cimitero del Verano. Nella città, semivuota per l'esodo verso il mare, sventolano le bandiere. Questa sera tutti i monumenti saranno illuminati.

Gli uomini politici e i parlamentari hanno lasciato Roma (la Camera e il Senato hanno già commemorato l'anniversario tre giorni fa) e partecipano alle celebrazioni nei loro collegi elettorali.

Al venticinquesimo anniversario della Liberazione i quotidiani dedicano ampi commenti. Sul *Popolo*, il segretario della dc, Forlani, scrive: *«Chi venticinque anni orsono si è schierato contro ogni forma di oppressione, di tirannia e di soffocamento della libertà (...), se riconsidera il molto che è stato fatto affinché lo Stato, la società e le istituzioni collimassero quanto più possibile con gli ideali per cui lottava, deve porsi con realismo anche di fronte ai ritardi d'attuazione e agli ostacoli non tutti e non sempre superati. E in questo atteggiamento dobbiamo trovarci accanto a quei giovani che, guardando al loro domani, possono anche trovarvi motivi di inquietudine e di scontentezza nel presente, ma conservano intatte le motivazioni e le aspirazioni ideali che furono nostre».*

Anche l'organo del partito socialista si indirizza ai giovani che *«contestano da sinistra anche la Resistenza»* per ricordare che la loro ribellione ha in parte le sue premesse nella lotta per sconfiggere il nazifascismo.

Su *l'Unità*, l'on. Giorgio Amendola scrive che il fatto nuovo di questa celebrazione *«è la riscoperta da parte dei giovani del significato e dell'attualità della Resistenza (....). Nel riscoprire la Resistenza, i giovani nello stesso momento si accorgono che la lotta allora combattuta non si è affatto conclusa, e che la Resistenza è rimasta incompiuta».*

a. r.

Inchiesta a Cagliari

(Segue dalla 1ª pagina)

un fatto nuovo accaduto nella radura. I contestatori, a quanto risulta, hanno tentato di utilizzare un megafono elettrico per far giungere a Paolo VI la loro protesta. La polizia, che circondava da ore il gruppo, ha sequestrato il megafono. E' stata questa la scintilla degli incidenti che sono scoppiati subito dopo?

Il Papa in quel momento era al capezzale della partitica, moglie di un ciabattino che guadagna 70 mila lire mensili. Dopo un colloquio toccante, durato un quarto d'ora, Paolo VI è uscito dalla misera casa e, sempre pressato dalla folla, ha raggiunto la sua Mercedes targata SCV 1. Il corteo si è mosso. Il Papa in piedi benediceva la gente che sembrava impazzita di entusiasmo. I sassi hanno cominciato a volare sul corteo all'imbocco del viale centrale del quartiere, che in quel punto è pressoché vicino alla radura.

Gli scontri fra polizia e cittadini da un lato e contestatori dall'altro erano già in corso ed ormai accadevano a poche decine di metri dal viale su cui passava il corteo, perché nella foga i tumultuanti si erano spostati. D'un tratto la vettura del Papa ha bruscamente accelerato: forse l'autista, Paolo Ghezzi, s'era accorto o aveva intuito quanto stava accadendo. Nel contraccolpo Paolo VI ha dapprima barcollato ed è stato poi sospinto sul sedile.

Mentre il corteo s'allontanava, gli scontri aumentavano d'intensità, fra gli urli delle sirene e lo sfrecciare di macchine della polizia e di autoambulanze. Un poliziotto in borghese teneva in mano una catena da bicicletta ed un sasso che aveva sequestrato a qualche contestatore. Una quindicina di dimostranti sono stati sospinti dentro un cellulare della polizia che alla fine era riuscita a spezzare la loro resistenza. Le ambulanze passavano velocissime, con feriti a bordo. Su una «gazzella» c'era un agente che si contorceva fra le braccia di un collega.

Nelle serate di ieri e stanotte la polizia ha fermato 24 o 25 persone sospette, 21 delle quali sono state poi arrestate con l'accusa di cui si è detto. La dinamica degli incidenti porta la stessa questura ad escludere che la sassaiola avesse a bersaglio il corteo del Papa che sarebbe stato raggiunto dalle pietre per una disgraziata coincidenza. D'altra parte si osserva che i quattro anarchici facevano, da cinque giorni, lo sciopero della fame e si proclamavano contrari alla violenza. Appartengono al gruppo «Dioniso», in prevalenza composto di continentali, che l'estate scorsa avevano svolto, con altri compagni, attività politica ad Orgosolo.

I. F.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

L'ex amante di Tamara ha superato (per ora) la prova

"Bubi„ tiene testa al giudice per 4 ore: respinte tutte le accuse

Pare che non sia lui l'uomo che fece ricoverare in clinica la fotomodella per le presunte pratiche contro la maternità - Attesa per il confronto in carcere con la «bella di Parma»

dal nostro inviato

Parma, sabato sera.

Pier Luigi Bormioli ha come avvocati Delitala e Di Giorgi; Tamara il senatore Giovanni Leone, Bovio e Bassini; Scaglia è difeso da Peyrout e Ambanelli; Ignazio Cocco da Ciliario e La Villa; Banti dall'avvocato Ungaro. Per essere un giallo che finirà, tutto sommato, in una bolla di sapone, non c'è male. Il rischio è soltanto che col rinvio a giudizio la bolla di sapone diventi una mongolfiera pubblicitaria. Il gioco è diventato un labirinto dove ci si perde.

Ieri pomeriggio il giudice Furlotti ha interrogato per 5 ore Pier Luigi Bormioli detto «Bubi, il rude» ed ha preannunciato, per lunedì pomeriggio, un confronto Tamara-Bubi. Ma il «giallo a fumetti» ha avuto un calo ed il suspense è venuto a mancare.

Chi si attendeva di vedere Bormioli uscire dall'ufficio del giudice tra i carabinieri e con le manette ai polsi è rimasto deluso. Per creare un clima più disteso il magistrato ha avuto una battuta, rivolto ai giornalisti: «Adesso potrete "divertirvi" scrivendo: Bubi in carcere (in grande) a confronto con Tamara (in piccolo)». Gli è stato ribattuto: «E lei, signor giudice, come si divertirà?». Silenzio.

Dopo 5 ore di interrogatorio con l'industriale, il giudice è uscito dal suo ufficio scoraggiato. I sospetti che nutriva sul Bormioli per il procurato aborto di Tamara sono rimasti, ma non si sono concretizzati al punto da giustificare un qualche provvedimento.

Tamara, e con lei Ignazio Cocco, restano in carcere. A Bubi la giustizia non «rifarà la faccia» (come aveva sostenuto l'industriale in una intervista, registrata giorni fa), ma egli continuerà a vivere come sempre alla sua maniera. Non la più castigata, ma, in fondo, comoda e piacevole.

Scampato pericolo per Bubi, che vede l'immagine del carcere allontanarsi come per un colpo di «zoom». Il magistrato è giunto a queste conclusioni dopo aver esaminato con molta cura i verbali degli interrogatori e dei documenti sequestrati a Roma. Molte cose sono da ridimensionare. Il dott. Furlotti ha spulciato tutto, ma non ha trovato prove contro Bubi. La clinica, un istituto straniero, riservato ai bei nomi del cinema, ha fra i suoi ricoverati il nome di Tamara Baroni, ma non ci sono indicazioni precise (dopo un anno, in quella clinica, sono soliti gettar via i risultati delle analisi e le documentazioni). Pare che a quel tempo Tamara fosse l'amante di un attore, Richard Harrison. Il magistrato non esclude che Tamara, anziché di Bubi, fosse incinta dell'attore.

Insomma, dopo le prime voci (le indiscrezioni sono sempre da prendersi con le molle), la sorpresa e gli interrogatori del giudice nella «24 ore romane» non avrebbero dato i risultati decisivi che si ipotizzavano. Tamara non sarebbe stata accompagnata in clinica, per sottoporsi a pratiche contro la maternità, da Bubi, ma dall'attore, che somiglia un po' all'industriale.

A proposito di «sosia», il dott. Furlotti pensa che Eric Banti, il fotografo romano, ne abbia uno. Il Banti, comunque, si nasconderebbe non nel timore di finire in carcere (ha un mandato di cattura per tentato omicidio plurimo in concorso con Tamara e Cocco), ma per paura di finire sotto un palmo di terra ad opera di qualcuno legato all'associazione della malavita.

Il magistrato ha mostrato anche le foto del sosia, che, sempre secondo lui, non è escluso si trovasse alla guida della «Bmw», al posto di Eric Banti, quando l'auto tentò di investire la moglie del Bormioli. La marchesa forse non ha visto bene. E così forse anche l'ing. Brancher. Ma c'è di più: mentre si sgonfia la questione dell'aborto, si rigonfia quella della droga, altra componente spettacolare di questo «giallo» che qualcuno vorrebbe paragonare al caso Montesi (ma lì c'era un cadavere...).

Sette persone, secondo una fonte abbastanza qualificata, sarebbero rimaste sul fondo del setaccio dei carabinieri del nucleo investigativo sezione antinarcotici. Non sarebbero le solite «mezze cartucce», ma personaggi selezionati tra i 70 indiziati di alcuni giorni fa. Tra essi un mobiliere, che abita nei pressi di Mariano, una donna che ama i travestimenti (e che non accorgendosi di essere pedinata si è recata sul lago di Como in abiti da uomo e sul lago di Lugano vestita da suora) e un signore del club di Mariano, nome non nuovo nel «giallo» di Parma. Gli altri sarebbero personaggi di secondo piano.

Uniche cose sicure (non per prove ma per indizi) sarebbero le colpevolezze di Tamara, la «peccatrice di Parma», e di Ignazio Cocco, il sardo dalla «bocca cucita». E' vero che sono le pedine minori, ma solo per un caso. Il movente del loro tentato omicidio plurimo (la marchesa era in auto con i figli) continua a restare incomprensibile. Ma non importa. Cocco, che «ha capito tutto», ha detto: «Disgraziatamente ho conosciuto Tamara».

Mario Barione

Due in fin di vita in Valle d'Aosta per scontri stradali

Aosta, sabato sera.

(l. v.) Nelle prime ore di stamane sulla statale della Val d'Aosta si sono avuti due incidenti con il bilancio di 4 feriti, dei quali due ricoverati in fin di vita all'ospedale Mauriziano. Il primo è avvenuto alle 7,30 a Champagno di Chambave, dove una «850» s'è schiantata contro un camioncino per l'eccessiva velocità. Il guidatore Franceschino Gagliardi, di 28 anni, da Nicastro, dimorante a St. Christophe, ha riportato un trauma cranico con commozione cerebrale, la frattura dell'anca sinistra e ferite al volto; la prognosi è riservatissima. Indenne il conducente del camioncino, Giorgio Cipriani, di 26 anni, da Borgosesia, abitante a Verrès.

Un secondo scontro ha coinvolto presso St-Marcel, mezz'ora dopo, tre giovani svizzeri del cantone di Vaud, diretti a Monza per assistere all'odierna gara automobilistica. La loro auto s'è scontrata uscendo da una curva aperta con un articolato francese. Il guidatore, Michel Borlat, di 20 anni, da Villeneuve, ha subito un trauma cranico con frattura del mascellare, della rotula sinistra, dell'anca destra e dell'avambraccio sinistro, oltre allo schiacciamento del torace: le sue condizioni sono gravissime. I suoi amici, Pierre Oguy, di 18 anni, da Le Sapay, e Michel Dappin, da Villeneuve, se la caveranno rispettivamente in due mesi e 20 giorni. Illeso il camionista francese Hubert Falloux, di 35 anni, da Parigi.

ALESSANDRIA — Si tiene oggi e domani al palazzetto dello sport la IX mostra filatelica e numismatica, con espositori di Milano, Torino, Roma, Pistoia, Catania, Catanzaro, nonché dei circoli filatelici di Argenteuil (Francia) e Hradek Kralové (Cecoslovacchia), città gemellate con Alessandria; funziona un servizio postale con speciale annullo.

condizioni del tempo e previsioni

Il cielo di nuovo minaccia pioggia

ROMA, sabato sera.

Previsioni del tempo comunicate stamane dall'Aeronautica e valide fino alla mezzanotte: «Al Nord, da nuvoloso a molto nuvoloso con locali piogge e possibilità di temporali. Al Centro e sulla Sardegna inizialmente nuvoloso, al Sud e sulla Sicilia tempo buono. Temperatura stazionaria».

Aosta, sabato sera.

Una splendida giornata di sole ha favorito i turisti che sono giunti in Valle d'Aosta a migliaia per l'ultimo fine-settimana di aprile. Affollatissime le piste di sci di Cervinia e di Courmayeur. Temperature della mattina: Aosta 15°, Courmayeur 12°, Cervinia 5°, Plateau Rosa —6°, Rifugio Torino —8°.

Cuneo, sabato sera.

Cielo in gran parte sereno stamane sul Cuneese; nei centri di sport invernali situati a maggiore altitudine folle di sportivi praticano lo sci primaverile. Stazionaria su valori alti la temperatura: 15 gradi alle 7,30 nel capoluogo.

Susa, sabato sera.

Magnifica giornata di sole in tutta la Valle Susa; alle otto il termometro segnava 17°. Già stamane sulle statali 24 del Monginevro e 25 del Moncenisio è intenso il traffico dei torinesi che recano in alta valle per trascorrervi il fine-settimana.

Verbania, sabato sera.

Temporali nella notte e molte nubi stamane sulla zona del Verbano. Il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede oggi prevalenza di nubi e qualche piovasco, domani abbastanza soleggiato, ma con possibili rovesci locali. La temperatura dovrebbe diminuire leggermente.

Vigevano, sabato sera.

Cielo sereno e sole stamane in Lomellina dove la temperatura è stazionaria: a Vigevano alle sette era di 7 gradi.

Asti, sabato sera.

Giornata di sole su tutto l'Astigiano. Nel capoluogo la temperatura alle sette era di 11 gradi; massima di ieri 18 gradi.

Novi Ligure, sabato sera.

Il cielo è coperto, stamane, nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Foschia lungo la provinciale per Tortona. Temperatura stazionaria. Alle ore 7,30 il termometro segnava 14°. Massima di ieri: 22°.

Ovada, sabato sera.

Cielo parzialmente sereno su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Alle otto il termometro in città segnava 11 gradi.

Voghera, sabato sera.

Tempo instabile nell'Oltrepò vogherese. Dopo il sereno di ieri il cielo si è di nuovo rannuvolato e stamane si presentava completamente coperto su tutta la zona. Temperatura in rialzo. Alle 7,30 il termometro segnava 13°.

Genova, sabato sera.

Tempo incerto in Liguria ove il cielo è prevalentemente coperto e nuvole si alternano a brevi schiarite. Alle otto il termometro segnava 18° a Genova, 17-19° nelle due Riviere. Non c'è vento e il mare è quasi calmo.

Imperia, sabato sera.

Tempo buono sulla Riviera dei Fiori con mare calmo per un leggero vento da Levante. Temperatura alle otto 15 gradi.

Ladro per amore di un'«entraineuse»

Vigevano, sabato sera.

(g. r.) Il bracciante agricolo Mario Bertazzolo, di 31 anni, di Gambolò, è stato condannato dal Tribunale della nostra città ad un mese di reclusione per il furto di 205 mila lire compiuto in un'abitazione di Tromello. L'imputato, secondo quanto è emerso durante il dibattimento, il 18 aprile 1968 avrebbe portato a termine l'azione delittuosa al solo scopo di potersi permettere qualche serata in più in un night-club della zona dove lavorava una ballerina slava della quale si era innamorato disperatamente.

Le celebrazioni del 25 aprile in alcuni centri del Piemonte

Biella, sabato sera.

(p. m.) La Città di Biella ha commemorato la ricorrenza del 25 aprile con una cerimonia ispirata ai principi di fratellanza e agli ideali di libertà che caratterizzarono la lotta di liberazione. Il Consiglio federativo della Resistenza biellese, presieduto da Anello Poma «Italo», oltre al leggendario partigiano Edgardo Sogno «Franchi», ha invitato delegazioni partigiane di quattordici Nazioni che parteciparono alla dura lotta.

Dopo una Messa in suffragio dei Caduti, officiata alle 9,30 nella cattedrale di Santo Stefano, le delegazioni e le missioni militari sono state ricevute in Municipio.

Vercelli, sabato sera.

(w. n.) Stamattina è stato ricordato il 25° anniversario della Liberazione con una manifestazione da parte dell'Amministrazione comunale di Vercelli. Dopo una messa in Sant'Andrea, si è formato un corteo che si è portato in piazza Cesare Battisti, dove sul monumento ai caduti sono state deposte corone di alloro. Ha parlato quindi l'on. Corrado Bonfantini, comandante generale delle brigate Matteotti.

La storica data verrà ricordata anche domani, domenica, a cura dell'Amministrazione provinciale. Tale celebrazione inizierà alle ore 10,30 con un ricevimento nella sede del Consiglio provinciale di Vercelli delle delegazioni partigiane delle altre nazioni.

Verbania, sabato sera.

Alle 9 in Basilica è stata officiata una Messa in suffragio dei Caduti per la Libertà; quindi si è formato un corteo che ha percorso le vie cittadine ed ha raggiunto il monumento ai Caduti in via Mameli: qui, dopo la deposizione di omaggi floreali, ha parlato il comandante partigiano Enrico Massara, attuale esponente del psi a Novara.

Laveno, sabato sera.

(a. c.) Una grande manifestazione, rievocativa del 25° anniversario della Liberazione, si è svolta stamane a Laveno con la partecipazione di rappresentanze di tutte le associazioni partigiane, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, Combattenti e reduci e Nastro Azzurro. Altre manifestazioni si sono svolte a Luino ed a Cannobio.

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) Il 25° anniversario della Liberazione è stato solennemente ricordato stamane ad Alessandria con una serie di manifestazioni. Al cimitero urbano il vescovo della diocesi, mons. Almici, ha officiato una messa, quindi le massime autorità hanno deposto corone di alloro ai monumenti e lapidi ai Caduti delle ultime guerre e a quelle dei partigiani. In piazza della Libertà la storica data è stata ricordata con un discorso del dott. Emilio Germano, consigliere della Corte di Cassazione.

Acqui Terme, sabato sera.

(g. p.) Il 25 aprile è stato ricordato ad Acqui Terme con una solenne manifestazione che si è conclusa in piazza Italia con una commemorazione ufficiale tenuta dall'on. Abbiati.

Novi Ligure, sabato sera.

(g. c.) Il 25° anniversario della Liberazione è stato commemorato stamane a Novi Ligure nel cinema «Iris» dal comandante partigiano Luciano Raschio. E' seguita la proiezione del film «I sette fratelli Cervi». Al termine, autorità civili e militari, rappresentanze di associazioni e cittadini si sono portati in corteo in piazza Pascoli per deporre corone d'alloro al monumento ai caduti.

Savona, sabato sera.

Si è svolta stamane a Savona la solenne cerimonia per il venticinquesimo anniversario della Liberazione. Dopo la messa nel cimitero di Zinola, dinanzi al sacrario dei caduti della Resistenza, sono state deposte corone d'alloro alle lapidi che in varie zone della città ricordano il sacrificio di partigiani. Quindi in piazza Sisto IV la banda Forzano ha tenuto un concerto eseguendo inni e musiche partigiane.

Subito dopo nell'atrio del palazzo comunale è stato presentato alle autorità ed ai convenuti il bozzetto per il monumento alla Resistenza.

Un bimbo di 7 anni «evade» dall'ospedale perché vuole la mamma

Genova, sabato sera.

(f. d.) Un bimbo di sette anni, Francesco Cairolo, è «evaso» dall'istituto Gaslini di Quarto dov'era ricoverato perché affetto da morbillo. La sua fuga è durata mezz'ora: fermato per strada da una signora, ha detto con le lacrime agli occhi: «Voglio tornare dalla mia mamma».

E' accaduto ieri pomeriggio. Eludendo la sorveglianza di un'infermiera, Francesco ha indossato i suoi vestiti sopra il pigiama, poi ha scavalcato una finestra del padiglione e si è calato sul sottostante viale. Confuso tra un gruppo di visitatori in uscita, è quindi riuscito a guadagnare la libertà.

L'assenza del bimbo è stata subito notata e l'allarme è rimbalzato alla polizia e ai carabinieri che hanno inviato nella zona le loro pattuglie. Intanto Francesco aveva raggiunto la vicina via Caprera e qui è stato fermato da una passante, la signora Elena Stefani: «Dove vai, tutto solo?» gli ha chiesto la donna. Francesco, singhiozzando, ha raccontato la sua avventura. Pochi minuti dopo, il bimbo è stato affidato a una pattuglia della polizia stradale che ha provveduto a riaccompagnarlo all'ospedale.